

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Epidemia di tifo nel comune di Scigliano (Cosenza). (6048)	40919	CHATRIAN: Istituzione di un ruolo speciale per gl'insegnanti delle scuole carcerarie. (8776)	40926
AUDISIO: Dichiarazioni politiche di professori in occasione di esami nell'Istituto tecnico « Leonardo da Vinci » di Roma. (8565)	40919	CLERICI: Concessione di un contributo per opere pubbliche al Comune di Rosate (Milano). (7390)	40927
BARBINA: Disinfestazione annuale della zona malarica del basso Friuli. (8774)	40920	COLITTO: Sussidio all'asilo infantile del comune di Lupara (Campobasso). (8332)	40928
BARTOLE: Costruzione di un fabbricato per i servizi postali in Modena. (8048)	40920	COLITTO: Sussidio all'educandato Sant'Alfonso dei Liguori del comune di Colletorto (Campobasso). (8379)	40928
BARTOLE: Censimento ordinato dalle autorità jugoslave nella zona B del Territorio libero di Trieste. (8697)	40921	COLITTO: Bonifica della Piana Vuschi di Rocchetta al Volturno (Campobasso). (8412)	40928
BONOMI e TRUZZI: Fissazione del contingente di grano nazionale da consegnare agli ammassi. (<i>Risposte dei Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste</i>). (8793)	40921	COLITTO: Ricostruzione di case distrutte dagli eventi bellici nel comune di San Pietro Avellana (Campobasso). (8635)	40928
BOTTAI: Corresponsione degli arretrati a seguito degli aumenti concessi per le pensioni di invalidità e vecchiaia. (8270)	40921	COLITTO: Riparazione della chiesa parrocchiale del comune di Gambatesa (Campobasso). (8636)	40928
BUCCIARELLI DUCCI: Provvedimento per i piccoli proprietari e coltivatori diretti danneggiati dal nubifragio del comune di Sestino (Lecce). (8765)	40922	COLITTO: Riparazione della strada Sant'Anna del comune di Busso (Campobasso). (8637)	40928
CALASSO: Corresponsione del premio « fine campagna » alle operaie tabacchine nelle province di Brindisi e Lecce. (8739)	40922	COLITTO: Provvedimenti per gli agricoltori del comune di Val Cocchiara (Campobasso). (8705)	40929
CAPALOZZA: Sfratto di famiglie dalle casette di via Formia (Torpignattara) Roma. (8729)	40923	CORNIA: Compensi ai dipendenti statali, civili e militari, per periodi di ferie non godute. (8745)	40929
CAPALOZZA: Limitazione della esportazione di « pomodoro » nella Germania occidentale. (8772)	40923	COVELLI: Non utilizzazione da parte del comune di Santa Margherita Ligure dell'acquedotto del comune di Rapallo (Genova). (8670)	40929
CASALINUOVO: Epidemia di tifo nel comune di Nocera Terinese (Catanzaro). (8707)	40924	D'AMICO ed altri: Esecuzione della sentenza della Corte di assise di Agrigento per la condanna del signor Eugenio Bruno, di Santa Margherita di Belice (Agrigento). (7205)	40930
CASTELLARIN e PRETI: Adeguamento delle pensioni degli invalidi e mutilati per causa di servizio militare. (8353)	40925	DE' COCCI: Concessioni di contributi per la costruzione di alloggi popolari alle cooperative edilizie, ai comuni ed agli Istituti autonomi per le case popolari. (8621)	40930
CAVALLARI: Sospensione della liquidazione di nuove domande di pensione da parte dell'Istituto della previdenza sociale. (8766)	40925	DE' COCCI: Statizzazione del liceo scientifico di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (8774)	40931
CESSI e COSTA: Chiusura delle falle del collettore padano e del comprensorio di bonifica nel territorio di Frassinelle (Rovigo). (8746)	40926	DI DONATO: Mancata esposizione della bandiera nazionale nel comando stazione dei carabinieri di Trinitapoli (Foggia), per la festa della Repubblica. (8454)	40931

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

	PAG.		PAG.
DI DONATO: Concessione di indennità ai braccianti dei cantieri di rimboschimento nei comuni della provincia di Bari. (8554)	40931	MANNIRONI: Miglioramento delle comunicazioni telefoniche tra la Sardegna e la penisola. (8738)	40944
DI DONATO: Decreti di espropriazione per la riforma fondiaria nel comune di Andria (Bari). (8574)	40931	MAROTTA: Concessione di contributi a favore di agricoltori per opere di sistemazione terriera nella zona di Castrocucco (Potenza). (8741)	40944
DI DONATO: Violazione dei patti agrari nella provincia delle Puglie. (8597) e (8609)	40932	MASTINO DEL RIO: Esproprio di un lotto di terreno tra le vie del Circo Massimo e Fonte di Fauno in Roma. (8683)	40944
DUCCI: Rispetto degli obblighi contrattuali del personale radiotelegrafista da parte della Società italiana radio marittima. (8660)	40933	MICELI: Opere di rimboschimento nelle zone montane franose di Catanzaro. (8775)	40945
FODERARO: Qualifiche del personale dipendente del sopprimendo Ministero dell'Africa italiana. (8748)	40933	MICHELI: Contributo alla frazione di Parrano del comune di Trevi (Perugia) per la costruzione del cimitero. (8723)	40946
FUSI: Provvedimenti per eliminare i rumori prodotti dalle motoleggere. (8645)	40935	MICHELI: Provvedimenti per i piccoli proprietari del comune di Castelviscardo (Orvieto) danneggiati dalla grandine. (8725)	40946
GRIFONE: Concorso per la seconda condotta medica per il comune di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino). (8794)	40937	MICHELI: Ricostruzione della carriera dei componenti la disciolta milizia nazionale della strada riassunti in servizio. (8749)	40946
GRIFONE: Diniego di rinnovo del porto d'armi a cittadini del comune di Montecalvo Irpino (Avellino). (8795)	40938	MICHELI: Ripristino dell'ufficio postale nel comune di Orvieto (Perugia). (8754)	40947
GRIFONE ed altri: Crisi delle cementerie meridionali di Ariano Irpino (Avellino). (8796)	40938	MICHELI: Pagamento delle pensioni presso l'ufficio postale di Bagnai (Perugia) ai pensionati ivi residenti. (8755)	40947
GUADALUPI: Riduzione del salario convenzionale dei lavoratori della piccola pesca in Puglia. (7345)	40938	MICHELI: Completamento della stazione ferroviaria di Terni. (8757)	40948
GUADALUPI: Mantenimento del beneficio della riduzione della tassa di registro ed imposta ipotecaria ad alcuni coltivatori diretti del comune di Ostuni (Brindisi) (8588)	40939	MICHELI: Miglioramento della ferrovia centrale Umbra. (8759)	40948
GUADALUPI: Utilizzazione della stazione di imbarco per gli emigranti nel porto di Brindisi. (8784)	40940	MICHELI: Finanziamento del cantiere-lavoro per disoccupati nel comune di Pietralunga (Perugia). (8781)	40949
INVERNIZZI GAETANO: Estensione ai lavoratori panettieri degli assegni familiari per l'intera settimana quando le ore di lavoro non siano inferiori a 24 settimanali. (8737)	40940	MICHELI: Mantenimento dei « comandi » per il prossimo anno scolastico. (8788)	40949
IOTTI LEONILDE ed altri: Condizioni igienico-sanitarie per il lavoro delle operaie « mondariso ». (8764)	40941	MIEVILLE: Ingiunzione dell'Intendenza di finanza di Latina all'Associazione combattentistica di sgomberare lo stabile demaniale « Casa del combattente ». (8616)	40949
LOZZA: Scuole « di esperimento e di preparazione » istituite negli ultimi due anni scolastici. (8762)	40942	NATALI ADA: Risarcimento danni ed esonero dalle tasse per i coltivatori diretti e mezzadri della provincia di Macerata danneggiati dalla grandine. (8455)	40950
LOZZA: Soppressione delle sezioni staccate delle scuole secondarie statali. (8763)	40942	NATALI ADA: Concessione di quindici milioni al comune di Rapagnano (Ascoli Piceno) per la costruzione di case per i senza-tetto. (8703)	40950
MAGLIETTA: Contratti semestrali per i salariati e riduzione del personale salariato dipendente. (8457)	40942	NATTA: Impianto di « teleselezione » nel distretto di Imperia. (8673)	40951
MAGLIETTA: Provvedimenti per l'esportazione delle « patate » prodotte nella provincia di Napoli. (8624)	40943	PIETROSANTI: Rifornimento idrico del comune e delle frazioni di Scauri e di Marina di Minturno (Latina). (8686)	40951
		PINO: Inosservanza dei contratti collettivi di lavoro da parte della ditta Marino Pancrazio di Caltanissetta. (8734)	40952

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

	PAG.
POLANO: Concessione di un aumento al sussidio « post-sanatoriale » al tubercolotici dimessi dai sanatori. (8740) . . .	40952
POLANO: Pagamento dell'indennità di malaria ai dipendenti delle ferrovie dello Stato in Sardegna. (8801) . . .	40953
RESCIGNO: Istituzione di un cantiere di rimboschimento nel comune di Sacco (Salerno). (8786)	40953
ROSELLI: Distribuzione delle « commesse » del N. A. T. O. (8644)	40953
ROSELLI: Aumento della tariffa doganale d'importazione per la voce « posate, coltelli » ed eliminazione di quella relativa ai semilavorati ed acciai inossidabili. (8675)	40954
SAIJA: Costruzione di una chiesa parrocchiale nel comune di Capo d'Orlando (Messina). (8537)	40954
SANSONE: Adeguamento degli assegni vitalizi alla cessazione dal servizio e corrisposti dall'Opera di previdenza ai pensionati civili e militari dello Stato. (8712)	40955
SEMERARO SANTO: Licenziamento di 130 contadini addetti ai lavori di bonifica dell'Arneo (Lecce). (8610)	40955
STORCHI: Situazione degli emigranti in Australia. (8713)	40955
VIALE: Canoni telefonici richiesti agli abbonati dalla Teti nella zona di Diano Marina (Imperia). (8662)	40956
ZANFAGNINI e CECCHERINI: Esenzione totale dalle imposte terreni e reddito agrario per gli anni 1952-53 agli agricoltori danneggiati dalla grandine nella provincia di Udine. (8685)	40957

ALMIRANTE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito all'epidemia di tifo che ha colpito la popolazione di Scigliano (Cosenza), su cui ha speculato radio Praga il 12 settembre 1951 ». (6048).

RISPOSTA. — « Dal 1° al 31 agosto 1952 ha funzionato in Scigliano (Cosenza) una colonia collinare diurna, che ha ospitato 50 bambine. Dopo la chiusura di detta colonia, diverse bambine, sono state colte da affezione febbrile e, sottoposte a visita medica, tra il 3 ed il 4 settembre, e ad esami batteriologici, tra il 5 ed il 6 settembre, sono state riconosciute affette da paratifo B. Complessivamente nella prima quindicina di settembre si sono avuti 30 casi tutti tra le predette bambine, in forma benigna e senza alcun decesso. Le inferme

meria comunale e tutte trattate con antibiotici forniti dalla Amministrazione comunale, alla quale questo A.C.I.S. ha concesso un primo contributo di lire 500 mila. L'Ufficio sanitario provinciale ha fornito 1500 dosi di vaccino antitifo-paratifico per il trattamento immunizzante dei maggiormente esposti al contagio ed un notevole quantitativo di disinfettanti. L'abitato è stato trattato con D.D.T. Non risula che siano stati somministrati alle bambine alimenti alterati. Sono stati prelevati i campioni di acqua dell'acquedotto civico per l'esame di laboratorio con esito favorevole. Si è sospettato che l'origine della infezione sia costituita da un caso di paratifo B verificatosi in persona della sorella di due bambine ospiti della colonia. Gli esami batteriologici diretti ad accertare lo stato di portatrici di germi delle predette hanno, però, dato esito negativo. L'episodio è attualmente esaurito. Le condizioni igienico-sanitarie dell'acquedotto e della fognatura sono difettose. Risulta che il problema trovasi allo studio da parte degli organi provinciali e comunali interessati. Questo A.C.I.S. dal canto suo non mancherà di agevolare nel modo migliore presso il competente Dicastero l'attuazione delle opere indispensabili per il riordinamento dei due importanti servizi pubblici ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

AUDISIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — « Per sapere se ad essi sia noto che la mattina del giorno 25 giugno 1952 il professore di letteratura italiana Di Bella e il professore di storia, facenti parte della commissione di esami della sessione estiva nell'istituto tecnico « Leonardo da Vinci » in Roma, abbiano ammonito gli esaminandi dichiarando che ad essi « parlavano con la schiettezza di veri fascisti ». Se non ritenga necessario, dopo la recente entrata in vigore della legge per l'applicazione della norma XII transitoria e finale della Costituzione, procedere ad una inchiesta per tranquillizzare gli studenti che non intendono dover subire pressioni di tal genere ». (8565).

RISPOSTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che un ispettore generale di questo Ministero è stato incaricato di procedere ad una rigorosa inchiesta presso l'istituto tecnico « Leonardo da Vinci » di Roma, per appurare se i professori di cui è cenno nella interrogazione abbiano pronunciato la frase riportata nella interrogazione stessa. Non appena l'inchiesta sarà portata a termine, e sempre che sono state in gran parte ricoverate nell'infer-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

l'addebito di cui si fa carico ai due docenti risulti accertato, saranno adottati a loro carico gli opportuni provvedimenti ».

Il Ministro della pubblica istruzione: SEGNI.

BARBINA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora eseguita la disinfestazione annuale della zona malarica del basso Friuli, con pericolo di esporre nuovamente le popolazioni della zona alla infezione malarica ». (8771).

RISPOSTA. — « La lotta antimalarica nel basso Friuli è affidata all'Istituto interprovinciale antimalarico delle Tre Venezie, il quale dispone l'ordine cronologico delle operazioni da eseguire. L'endemia malarica nella bassa Friulana è praticamente ridotta a zero, tanto è vero che da ben tre anni non si sono più verificati casi di malaria, né primitiva, né recidiva e per tanto, allo stato attuale, è da escludersi che possano verificarsi riaccensioni della suddetta malattia. Una sicura prova che la catena contagionistica è stata efficacemente spezzata è stata offerta nello scorso anno dalla presenza di tre casi di primitiva verificatesi in emigranti all'atto del rimpatrio, di due dal Camerun e di uno dal Venezuela, senza che fossero seguiti da casi autoctoni. Ciò non per tanto anche quest'anno, in linea prudenziale e al fine di consolidare i risultati, sarà eseguito il trattamento con D.D.T. delle zone dichiarate malariche. Il ritardo nella esecuzione delle operazioni è prevalentemente dovuto al fatto che questo A.C.I.S. solo con molto ritardo è venuto in possesso dei fondi necessari per l'acquisto degli insetticidi, che sono attualmente in distribuzione. Appare opportuno anche far presente che la prefettura di Udine ha recentemente proposto la revoca di dichiarazione di zona malarica per ben 15 comuni del basso Friuli, proposta che è stata accolta da questo A.C.I.S., che ha già provveduto a svolgere le pratiche necessarie per l'emissione del relativo decreto presidenziale ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

BARTOLE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — « Per ottenere ragguglio circa lo stato della pratica inerente la costruzione di un fabbricato ad uso dei servizi postali, da erigersi in Modena su area di proprietà delle ferrovie dello Stato, pratica il cui inizio risale fin dal settembre 1948. L'interrogante, richiamandosi ai precisi

affidamenti a suo tempo fornitigli sia dall'onorevole Spataro che dall'onorevole Malvestiti (di cui ricorda come particolarmente significativa la lettera del 14 ottobre 1951 protocollo n. 016685/4T/O, del Ministero delle poste e telecomunicazioni e la lettera del 25 febbraio 1952 MP 1/22 del Ministero dei trasporti), ha ragione di ritenere che la effettuazione dell'opera, postulata da urgenti quanto indifferibili esigenze di servizio, dovrebbe ormai passare in fase esecutiva, augurandosi per tanto che l'inizio dei lavori possa avvantaggiarsi del più favorevole corso della stagione in atto ». (8048).

RISPOSTA. — « In proposito informo, anche a nome del Ministro dei trasporti che la costruzione, da tempo progettata, di un edificio delle poste e telecomunicazioni nella ferrovia di Modena non ha potuto essere ancora attuata giacché per la cessione dell'area all'uopo necessaria sono occorse lunghe e laboriose trattative tra questa Amministrazione e quella ferroviaria. Infatti, nel mentre il Ministero non aveva potuto accedere alla cessione, proposta dal Ministero dei trasporti, di un suolo avente una superficie considerata insufficiente rispetto alle esigenze dei servizi postelegrafici, il Ministero dei trasporti, sosteneva, d'altro canto, che la richiesta di questo Ministero avrebbe potuto essere solo parzialmente accolta per non precludere la luce ai due fabbricati ferroviari esistenti nell'area della stazione di Modena e che sarebbero risultati adiacenti al nuovo edificio da costruire. A seguito, tuttavia, di ripetute, nove trattative intercorse tra i funzionari delle due amministrazioni e di recenti sopralluoghi, si è potuto, infine, raggiungere una conveniente soluzione del problema e tale da conciliare le esigenze di entrambi i servizi, postali e ferroviari. Si è, per tanto, concretato il definitivo progetto dell'opera, che potrà entrare in fase di esecuzione non appena il progetto stesso avrà ottenuto il necessario nulla osta dei competenti organi ferroviari. L'inizio dell'opera di che trattasi può dunque ritenersi imminente ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

BARTOLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quale azione è stata intrapresa onde richiamare la pubblica opinione ed i Governi alleati sul significato del recente censimento ordinato dalle autorità jugoslave in Zona B del Territorio Libero di Trieste con l'evidente intento di deformare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

la reale composizione etnica. Per conoscere altresì se è a sua conoscenza che, ad esempio, in tutte le località del distretto di Buie, gli impiegati addetti al censimento impongono alle persone, il cui cognome non sia ritenuto di origine italiana oppure sia stato negli scorsi anni coercitivamente alterato nella forma, di dichiararsi cittadini di nazionalità croata, mentre si è risaputo che per la stragrande maggioranza trattasi di istriani che non hanno mai parlato altra lingua fuorché l'italiano, i quali, anche ai tempi dell'Austria, si erano sempre liberamente dichiarati di nazionalità italiana ». (8697).

RISPOSTA. — « Il Governo italiano segue con la più vigile attenzione la situazione che viene creandosi in Zona B, a seguito dei provvedimenti illegali che, con ritmo intensificato l'amministrazione militare jugoslava prende da qualche mese a questa parte. Il 20 maggio 1952, il Governo italiano, per tramite della Legazione in Belgrado, protestava presso il Governo jugoslavo per le continue violazioni che da parte delle forze jugoslave occupanti si commettevano contro il Trattato di pace, le Convenzioni dell'Aja, lo statuto di San Francisco e contro i principi generali del diritto internazionale. Per quanto concerne i provvedimenti presi dalla Vuja circa la residenza stabile in Zona B, il Governo italiano ha provveduto ai passi diplomatici opportuni presso i Governi che, a norma del Trattato di pace, sono responsabili del mantenimento dello *status quo* nelle zone che avrebbero dovuto costituire il Territorio Libero di Trieste. Il Governo italiano ha particolarmente sottolineato le gravi e assolutamente arbitrarie alterazioni, che le recenti ordinanze sono destinate ad avere sulla fisionomia etnica della Zona B. Tanto più gravi, quanto si pensi che la determinazione della nazionalità degli abitanti e dei criteri per la concessione del permesso di residenza nella Zona è lasciata — secondo la lettera dei provvedimenti stessi — alla insindacabile decisione delle autorità jugoslave ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

BONOMI E TRUZZI. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per conoscere se, onde evitare ogni manovra speculativa a danno della produzione agricola, non ritengano indispensabile disporre con ogni urgenza perché il contingente del grano nazionale da consegnare agli ammassi non sia inferiore ai 18 milioni di quintali ». (8793).

RISPOSTA. — « La soluzione proposta dagli onorevoli interroganti comporterebbe — ove fosse accolta — un ulteriore sensibile aggravio per lo Stato. Il fine cui è ispirata la richiesta potrebbe essere conseguito attraverso la costituzione di ammassi volontari per conto e nell'interesse degli agricoltori. Iniziative in tal senso, qualora adottate, non verrebbero a contrastare con le direttive del Governo che mirano a realizzare la graduale riduzione dell'onere a carico dello Stato e impongono la più rigida economia ».

Il Ministro del tesoro ad interim: PELLA.

RISPOSTA. — « Il quantitativo di frumento da conferire all'ammasso per contingente è stato determinato anche quest'anno nella misura di 16 milioni di quintali, quantitativo che negli anni scorsi si era dimostrato sufficiente a controllare il mercato. Quest'anno, in relazione alla maggiore produzione rispetto a quella prevista, si è verificata, specie in questi ultimi giorni, una flessione delle quotazioni relative alla quota libera in confronto alle quotazioni ufficiali. Tale flessione è stata particolarmente sensibile per grani teneri; hanno meglio resistito i frumenti duri, che trovano ancora acquirenti anche a prezzi superiori a quelli di ammasso. Per tanto questo Ministero sta studiando, d'intesa con l'Amministrazione del tesoro, la possibilità di un aumento del contingente nazionale di ammasso del grano ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

BOTTAI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quando verranno pagati gli arretrati delle pensioni di invalidità e vecchiaia secondo gli aumenti previsti dalla legge 4 aprile 1952, n. 218, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 15 aprile 1952, n. 89 e per sapere se l'onorevole Ministro non ritenga opportuno di voler sollecitare le operazioni necessarie perché ai pensionati siano corrisposti i tre mesi di arretrati al più presto possibile ». (8270).

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha iniziato tempestivamente i lavori per la rivalutazione delle pensioni in base alla legge 4 aprile 1952, n. 218. Risulta allo scrivente che i relativi conteggi procedono alacremente, grazie all'impiego di macchine elettrocontabili che agiscono attraverso schede a perforazione elettronica: ciò che ha consentito la riliquidazione dell'ingente numero di pensioni (due milioni circa).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

Si assicura, per tanto, che le pensioni maggiorate ed i relativi arretrati saranno liquidati con la prossima rata (primi di luglio) per i titolari di pensione di invalidità e con la rata successiva (primi di settembre) per i titolari di pensione di vecchiaia ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro ai piccoli proprietari e coltivatori diretti residenti nel comune di Sestino (Arezzo), i quali, a causa di un violento nubifragio, abbattutosi nella zona il 27 maggio 1952, hanno perduto la quasi totalità dei raccolti, e si trovano per tanto nella materiale impossibilità di provvedere al pagamento delle imposte fondiarie ». (8765).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta fatta dall'onorevole interrogante per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a favore dei piccoli possessori dei fondi rustici e dei coltivatori diretti del comune di Sestino, danneggiati dal nubifragio del 27 maggio 1952, si comunica, per quanto rientra nella competenza dell'Amministrazione finanziaria, che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, del prodotto ordinario del fondo, questa Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio. E da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti. Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminu-

zione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto 4 aprile 1939, n. 589. Si assicura, ad ogni buon fine, che è stata interessata l'Intendenza di finanza di Arezzo, affinché riferisca sollecitamente circa la entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro: VANONI.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere il motivo della non ancora effettuata corresponsione del « premio di fine campagna » a tutte le aventi diritto, concordato per la corrente annata dinanzi al rappresentante del Governo fra l'A.P.T.I. e le diverse organizzazioni sindacali delle operaie tabacchine, nel lontano febbraio 1952, a chiusura dell'agitazione salariale della categoria; e per sapere se è a conoscenza che tale corresponsione a tutt'oggi non è stata percepita da nessuna operaia nella provincia di Brindisi, e solo da poche nella provincia di Lecce, dove ne risultano interessate diverse decine di migliaia ». (8739).

RISPOSTA. — « Come è noto, il cosiddetto « premio di fine campagna » alle maestranze addette alla lavorazione della foglia di tabacco fu stabilito con accordo stipulato in sede ministeriale il 29 febbraio 1952. In base al predetto accordo, la Banca nazionale del lavoro — servizi speciali — una volta ricevuti gli elenchi delle lavoratrici addette ai diversi stabilimenti operanti nelle varie località, deve provvedere alla emissione di « assegni di conto corrente postale » che, tramite gli uffici postali, sono recapitati al domicilio delle lavoratrici interessate. Si fa presente al riguardo che l'epoca di cessazione delle lavorazioni è diversa da località a località e che le lavoratrici interessate alla riscossione di tale premio ammontano a circa 80-90 mila unità in tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda in particolare la provincia di Lecce a tutt'oggi, secondo notizie ricevute dalla Banca nazionale del lavoro, il premio di cui trattasi è stato corrisposto a 18.478 lavoratrici per un importo di lire 58.196.300, mentre, per quanto riguarda la provincia di Brindisi, il premio è stato erogato a numero 353 lavoratrici e per un importo di lire 1.214.000. La relativa lentezza nel disbrigo delle operazioni per il pagamento del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

premio in parola è dovuta al fatto che per talune province (soprattutto per Lecce) si è dovuto procedere alla istituzione di un apposito schedario, ad evitare che il premio fosse pagato più volte ad una stessa operaia ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per avere ragguagli circa lo sfratto di una quarantina di persone effettuato il 14 luglio 1952 da alcune casette in via Formia a Torpignattara di Roma, con l'assistenza della forza pubblica ». (8729).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione, comunico che su istanza di Gentili Cesare e della Società anonima provinciale immobili (S.A.P.I.) fu convalidato, con ordinanza della locale pretura in data 13 marzo 1951, lo sfratto per morosità di Crescenzi Alberto da un terreno che costui teneva in fitto sulla via Formia, n. 25. Con decreto della stessa pretura del 10 dicembre 1951 tale sfratto venne dichiarato non soggetto a graduazione, trattandosi di terreno, come dal titolo esecutivo. Su ricorso del Crescenzi del 14 gennaio 1952 in cui si adduceva esservi sul terreno costruzioni abitate furono convocate le parti; ma, dopo un vano tentativo di bonario componimento, l'autorità giudiziaria non ritenne applicabili nella specie le disposizioni sugli sfratti da immobili urbani, trattandosi di fondo rustico e costituendo le costruzioni ivi esistenti accessione del fondo stesso. In ogni modo faccio presente che i trenta, e non quaranta, abitanti delle casette costruite sul terreno in questione, dopo lo sfratto, che ebbe luogo con l'assistenza della forza pubblica e senza che si verificasse alcun incidente, hanno tutte trovato una sistemazione, sia pure provvisoria ».

Il Ministro di grazia e giustizia: ZOLI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alle limitazioni della esportazione del pomodoro nella Germania occidentale, che stanno arrecando disastrose conseguenze ai produttori nazionali: con particolare riferimento a quelli della regione marchigiana ». (8772).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che i rapporti commerciali tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale della Germania sono regolati dall'accordo commerciale stipulato il 19 aprile 1952 con vali-

dità: 1° aprile 1952-31 marzo 1953. Nella lista A allegata all'accordo stesso è previsto un contingente di esportazione per « ortaggi e frutta fresca » di 16 milioni di dollari, contingente nel quale va compreso il pomodoro. Sono note le gravissime difficoltà che la Delegazione italiana dovette superare nel corso delle trattative svoltesi a Roma nel marzo scorso al fine di ottenere la sopra indicata cifra di 16 milioni di dollari per la nostra esportazione ortofrutticola, cifra alla quale devono aggiungersi 3 milioni di dollari ottenuti per le patate primaticce. Tali contingenti costituiscono un netto miglioramento rispetto a quelli degli anni precedenti. L'articolo 6 del Protocollo annesso al vigente accordo commerciale, prevede che il contingente stabilito per gli ortaggi e la frutta fresca venga messo in distribuzione in Germania circa 30 giorni prima dell'inizio di ciascun trimestre per un ammontare pari ad un quarto del contingente stesso. Messa in distribuzione e completamente utilizzata la quota di 4 milioni di dollari relativa al primo trimestre (aprile-giugno), verso i primi del mese di giugno 1952 è stata posta in distribuzione da parte germanica la quota, per lo stesso ammontare, relativa al secondo trimestre (luglio-settembre). Le spedizioni dall'Italia hanno per altro assunto un tale ritmo da far ritenere prossima l'integrale utilizzazione della seconda quota trimestrale. Tenuto presente quanto si è detto più sopra circa la distribuzione del contingente di cui trattasi, le nuove licenze di importazione, a valere sulla quota relativa al terzo trimestre dell'anno in corso (ottobre-dicembre), non potrebbero essere rilasciate prima del 15 settembre 1952. Poiché in tal modo sarebbe venuto a crearsi un notevole periodo di interruzione nella nostra esportazione stagionale, proprio nel delicato momento della campagna estiva, questo Ministero sin dal 10 luglio interessò telegraficamente l'ufficio commerciale a Colonia di svolgere una immediata azione intesa ad ottenere il massimo anticipo possibile sulla quota del trimestre: ottobre-dicembre 1952, pregando il predetto ufficio di fare appello allo spirito di comprensione e di collaborazione delle autorità federali germaniche.

« Attraverso la sollecita e decisa azione del predetto ufficio commerciale, il Governo germanico si è dichiarato in questi giorni disposto ad accordare un anticipo di un milione di dollari, assicurando che detto anticipo verrà messo immediatamente in distribuzione. L'ufficio commerciale a Colonia è stato per altro invitato a continuare la sua azione onde cer-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

care di ottenere da parte tedesca un ulteriore anticipo di un milione. L'anticipo di un milione di dollari testé ottenuto nonché la prevista liberazione, col 1° agosto 1952, da parte germanica della importazione dell'uva da tavola, verranno indubbiamente ad alleggerire la pesante situazione creatasi nel settore della produzione ortofrutticola nazionale, assicurando sufficientemente le esigenze della esportazione verso il mercato tedesco dei nostri prodotti ortofrutticoli, ivi compreso il pomodoro. Assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero del commercio con l'estero, condividendo le preoccupazioni espresse dalle categorie interessate, continuerà a seguire con la massima attenzione gli ulteriori sviluppi della situazione ».

Il Ministro: LA MALFA.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro Campilli e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere, in relazione alla grave epidemia di tifo scoppiata a Nocera Terinese (Catanzaro), quali provvedimenti intendano prendere, con l'urgenza del caso, per eliminare le cause, che sarebbero da attribuirsi essenzialmente alla insufficienza di acqua potabile ed alla mancanza di una rete di fognatura. Per quest'ultima è stato da tempo redatto progetto ed ottenuto il mutuo, ma non sono state ancora definite le pratiche burocratiche per la attuazione. La popolazione nonostante le immediate ed efficaci misure adottate dalle competenti autorità provinciali, vive momenti di trepidazione conoscendo ormai da anni i tristi effetti del tifo ». (8707).

RISPOSTA. — « Si risponde all'uopo quanto segue anche per il Ministro dei lavori pubblici e per il Ministro Campilli: Nel comune di Nocera Terinese dopo la comparsa di alcuni casi sporadici in aprile-maggio si è avuta una marcata recrudescenza della epidemia tifoidea, con un totale di 69 casi dai primi di giugno ad oggi. I casi predetti si sono verificati in preferenza nel rione Santa Caterina, che è tra quelli in più scadenti condizioni igieniche, soprattutto per quanto riguarda caratteristiche costruttive, tenuta ed affollamento delle abitazioni. Tutti gli ammalati sono stati curati con cloranfenidolo, in parte fornito da questo Alto Commissariato (numero 1000 cialdini). Quarantatré, che si trovavano in peggiore situazione ambientale, sono stati ricoverati negli ospedali del capoluogo e delle località vicine. Si è verificato un solo decesso. Sono state adottate tutte le misure profilattiche ri-

chieste dalla contingenza: isolamento dei colpiti, disinfezioni, vaccinazioni preventive estese (3000 circa per via ipodermica e 200 circa per via orale), pulizia straordinaria dell'abitato, intensificazione della vigilanza anonaria, lotta contro le mosche, ecc. È stato inviato sul posto un ispettore medico per il controllo e l'intensificazione dei provvedimenti in corso a cura delle autorità locali. È stato erogato un contributo di lire 500.000 al comune e sono state fornite 10.000 dosi di vaccino preventivo specifico. Circa le cause della diffusione della infezione, i risultati delle indagini epidemiologiche fanno ritenere, come la più importante, il contagio interumano favorito dalle condizioni delle abitazioni, di cui si è detto, dalla scarsità dell'acqua potabile e dalla quasi totale mancanza di una rete di fognatura per cui i materiali escrementizi vengono dispersi nelle pubbliche vie.

« Approvvigionamento idrico: l'approvvigionamento idrico dell'abitato è in parte effettuato da tre piccole polle esistenti nelle vicinanze del paese, captate ma non condottate, e da un piccolo vetusto acquedotto alimentato da una sorgente che scaturisce a circa sei chilometri dal paese stesso. La rete di distribuzione urbana è molto limitata: esistono solo due fontanine pubbliche ed 88 attacchi privati. Per migliorare tale situazione si prospettano due soluzioni: o esaminare la possibilità di effettuare una diramazione dell'acquedotto di Nicastro, che è in corso di progettazione, dato che la disponibilità di acqua ed il percorso di questo acquedotto consentirebbero anche l'approvvigionamento di Nocera Terinese, secondo quanto ha dichiarato l'ingegnere capo del Genio civile di Catanzaro all'ispettore di questo Alto Commissariato, oppure costruire un nuovo acquedotto ad esclusivo uso di Nocera Terinese, captando la sorgente di Cerasuolo che dista sei chilometri dall'abitato. Da rilevare che nessuna richiesta di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, è stata presentata dal comune di Nocera Terinese. Il Ministero dei lavori pubblici, ha comunque fatto presente che l'ufficio del genio civile è già intervenuto per il ripristino della condotta esterna dell'acquedotto con lavori di pronto soccorso al fine di eliminare i danni causati dalle alluvioni dell'autunno scorso. In merito, poi, a possibili interventi della Cassa per il Mezzogiorno, è stato fatto presente che il comune di Nocera Terinese è ubicato a notevole distanza dagli acquedotti già compresi nei programmi della Cassa per l'approvvigionamento idrico della piana di Sant'Eufemia, e quindi non si

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

potrebbe, con qualcuno degli acquedotti stessi, servire anche l'abitato di cui trattasi. È stato assicurato, però, che nel piano integrativo di acquedotti che la Cassa è stata autorizzata a studiare, il comune stesso è stato tenuto presente.

« Fognatura: per quanto riguarda la fognatura è stato predisposto un progetto di ampliamento di quella esistente, per un importo di lire 15 milioni già disponibili per lo scopo. La realizzazione di tale progetto non porterà, però, che ad una parziale soluzione del problema. D'altronde, data la scarsa disponibilità di acqua, non è consigliabile un ulteriore allargamento della rete di fognatura e per tanto ogni provvedimento in merito dovrà essere subordinato a quelli adottati per l'acquedotto. Il Ministero dei lavori pubblici al riguardo comunica che il comune di Nocera Terinese ha inoltrata istanza di contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. Il progetto è stato restituito dall'anzidetto Dicastero all'Ufficio del genio civile di Catanzaro e da questo al progettista, affinché all'elaborato siano apportate delle rettifiche. A tutt'oggi il progetto non è stato restituito al competente ufficio del genio civile ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

CASTELLARIN E PRETI. — *Al Ministro della difesa.* — « Se non ritenga opportuno un adeguamento delle pensioni degli invalidi e mutilati per causa di servizio militare » (8353).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra si rileva che la dizione generica usata dagli onorevoli interroganti « invalidi e mutilati per causa di servizio militare » può riferirsi tanto alle pensioni di guerra (causa di servizio di guerra) quanto alle pensioni ordinarie (causa di servizio ordinario). Poiché sia nell'uno che nell'altro caso la materia rientra nella specifica competenza di cotesto Ministero e precisamente dell'apposito Sottosegretariato di Stato, per le pensioni di guerra, della ragioneria generale dello Stato, per le pensioni privilegiate ordinarie, le cui norme fondamentali sono, com'è noto, costituite tuttora dal testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, nonché dalle numerose modifiche che a detto testo unico sono state finora apportate sempre ad iniziativa di cotesto Ministero, anche se di concerto con quello scrivente, si prega di voler provvedere alla relativa risposta, fornendo un cortese cenno di intesa. Si gradirà, comunque, di ricevere comunicazione, per conoscenza,

della risposta che sarà data agli onorevoli interroganti ».

Il Sottosegretario di Stato: MALINTOPPI.

CAVALLARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'Istituto di previdenza sociale avrebbe sospeso, per un certo periodo, la liquidazione delle nuove domande di pensione presentate dai lavoratori e ciò allo scopo di provvedere all'aggiornamento delle predette liquidazioni ai sensi della nuova legge regolatrice della materia. In caso affermativo, se non ritenga opportuno adottare provvedimenti di carattere straordinario ed immediato per ottenere che la corresponsione delle pensioni venga ripresa al più presto possibile, allo scopo di evitare il grave disagio che, agli aventi diritto, è stato causato da tale ritardo ». (8766).

RISPOSTA. — « Il Ministero del lavoro già aveva svolto il proprio interessamento presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale in ordine a quanto segnalato anche dall'onorevole interrogante. Effettivamente, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha dovuto sospendere, per motivi di ordine organizzativo, durante il periodo di aggiornamento delle prestazioni in atto, la liquidazione delle nuove domande di pensione. L'adeguamento delle pensioni in corso di godimento ha richiesto la istituzione di nuovi ruoli di carico delle prestazioni, e, per tanto, ove si fossero liquidate le nuove domande di pensione, il relativo procedimento avrebbe interferito nelle operazioni in corso, causando un grave turbamento alla preordinata organizzazione del lavoro. Inoltre, i criteri di liquidazione stabiliti dalla legge 4 aprile 1952, n. 218, hanno profondamente innovato, sia al procedimento che alla tecnica delle liquidazioni, determinando la necessità di studiare ed approntare, oltre al modulario occorrente, anche nuovi proutuari di liquidazione delle pensioni. L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha assicurato comunque che, nonostante il notevole lavoro richiesto dalla ricostituzione di circa due milioni di pensioni, effettuata in poco più di quattro mesi, dalla data di entrata in vigore della legge citata, la liquidazione delle nuove pensioni è stata da tempo ripresa e procede con ritmo accelerato, in modo da consentire che tutte le domande in sospenso siano esaminate e decise al fine di corrispondere, anche con mezzi straordinari, alla legittima attesa degli aventi diritto a pensione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

CESSI E COSTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere i motivi di ritardo dell'inizio dei lavori di chiusura delle falle del collettore padano e del comprensorio di bonifica padana, specialmente in territorio di Frassinelle (Rovigo). Gli interroganti segnalano i danni derivanti all'agricoltura e in particolare alla macerazione della canapa per mancata irrigazione alimentata dal collettore in dipendenza del ritardo prima nell'inizio dei lavori e nella lentezza di esecuzione, ora per inadeguatezza di impiego di mano d'opera ». (8746).

RISPOSTA. — « Pur in mancanza di precise indicazioni si ha motivo di ritenere che i lavori, cui si riferisce la suddetta interrogazione, siano quelli d'interclusione delle rotte delle arginature del cavo del bacino superiore, fra i ponti Minata e Minella, nei comuni di Frassinelle e Polesella. Tali lavori eseguiti in diretta amministrazione dal Consorzio generale per la ricostruzione delle bonifiche del Polesine, saranno ultimati tra qualche giorno. Nei prossimi giorni, inoltre, si effettuerà l'immissione di acque irrigue in tutto il territorio di Frassinelle per la macerazione della canapa che ha inizio nella prima decade di agosto ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

CHATRIAN. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se — considerato: 1°) che la scuola carceraria è un ambiente in cui vengono stimolati i fermenti più efficienti della rieducazione; 2°) che i maestri delle scuole carcerarie prestano servizio per dieci mesi dell'anno con un numero di ore variabili e che il loro ufficio o la loro missione non sono per nulla inferiori a quelli degli altri insegnanti fuori ruolo, i quali hanno una retribuzione economica ed una considerazione giuridica più consistenti; constatato in particolare che ad essi non vengono corrisposti: la retribuzione in un dodicesimo, ma in decimi; la indennità di studio; il compenso di lavoro straordinario; il premio di presenza; la tredicesima mensilità, il diritto ad un periodo di congedo per motivi di salute o di famiglia e ad una qualsiasi forma di assistenza e di previdenza — non ritengano, al più presto, di riconoscere loro tutti i diritti di cui godono gli altri insegnanti fuori ruolo, nonché di studiare la possibilità di costituire un ruolo speciale degli insegnanti delle scuole carcerarie in servizio, ovvero di bandire uno speciale concorso ». (8776).

RISPOSTA. — « Il trattamento di cui fruiscono gli insegnanti degli istituti di rieducazione e delle scuole carcerarie è quello previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 3 settembre 1947, n. 1002, ed è costituito, per ciascuna ora settimanale di lavoro, da una retribuzione mensile pari ad un venticinquesimo dello stipendio mensile dell'insegnante elementare di ruolo all'inizio della carriera e ad un venticinquesimo della indennità di carovita e della indennità di caropane. Lo stesso trattamento economico è fatto al personale incaricato dell'insegnamento nelle scuole serali, festive ed estive, nonché in quelle reggimentali, si tratta, come si vede, di tutti quei particolari tipi di scuole che, per la loro natura e organizzazione e per il ridotto orario d'insegnamento, rivestono un carattere di prestazione d'opera limitata e comunque non corrispondente a quella prestata dagli insegnanti nelle normali scuole elementari. Ed invero non va dimenticato che i maestri di queste ultime scuole sono soggetti ad un orario di insegnamento assai più gravoso di quello stabilito per i maestri delle scuole carcerarie, e per tanto appare giustificata una diversità di trattamento economico. Il Ministero, tuttavia, riconosce che gli stipendi corrisposti agli insegnanti delle scuole carcerarie e degli istituti di rieducazione sono inadeguati, anche avuto riguardo alla nobiltà dell'incarico ad essi affidato e sta studiando la possibilità, d'intesa col tesoro, di aumentare il numero delle ore di insegnamento, per poter, conseguentemente, migliorare il trattamento economico della categoria. Inoltre si sono anche recentemente fatti gli opportuni passi presso il tesoro perché siano stanziati i fondi necessari alla corresponsione agli insegnanti in parola delle indennità accessorie di cui fruiscono i maestri delle scuole statali, quali le indennità di studio e di lavoro straordinario, oltre la tredicesima mensilità. Se, come si confida, il Ministero del tesoro aderirà alla tesi di questo Ministero, i miglioramenti economici che ne deriveranno in prò degli insegnanti delle scuole carcerarie saranno tali da costituire l'accoglimento della maggior parte delle loro aspirazioni. Per quanto concerne poi l'eventuale costituzione di un ruolo speciale degli insegnanti delle scuole carcerarie, poiché, come si è dinanzi detto, trattasi di un servizio particolare, con orario ridotto, vi si provvede a mezzo di maestri incaricati, sulla base di uno speciale elenco di aspiranti la cui scelta, per ovvie considerazioni di opportunità in relazione alle varie situazioni contingenti, è de-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

mandata al provveditore agli studi d'intesa col direttore del rispettivo stabilimento penitenziario. Sembra per tanto che la particolare natura di tale servizio non consigli la costituzione di un ruolo speciale, anche in considerazione della esiguità numerica del personale interessato che ammonta complessivamente appena a circa 990 unità in tutto il territorio della Repubblica. D'altra parte se, come sopra è detto, potrà sortire esito favorevole la pratica attualmente in corso col Ministero del tesoro per la corresponsione a tale personale incaricato di tutte le indennità accessorie di cui beneficiano gli altri insegnanti elementari statali, sembra sia da ritenere equamente risolta la questione relativa al trattamento di questa categoria d'insegnanti elementari ».

Il Ministro delle pubblica istruzione: **SEGNI.**

CLERICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere come mai, dopo che il Ministro personalmente con sua lettera 11 maggio 1950, protocollo numero 4550, divisione XXII, aveva comunicato al comune di Rosate (Milano) che, in accoglimento della richiesta dal comune stesso avanzata, il Ministero aveva determinato la concessione del contributo dello Stato, a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di completamento fognatura e conseguente sistemazione del piano stradale per un importo considerato per allora stabilito provvisoriamente in lire 7.800.000, nonché di comprendere l'opera stessa nel programma esecutivo dei lavori ammessi « per il corrente esercizio finanziario », vale a dire per l'esercizio scadente il 30 giugno 1950, il Ministero attese poi quasi un anno per avvertire il comune che occorreva che la domanda medesima — presentata il 15 aprile 1950 in bollo da lire 24 — fosse riprodotta nella prescritta carta bollata da lire 32 (lettera Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale dell'urbanistica e delle opere igieniche, divisione XXII, protocollo numero 2296, in data 13 aprile 1951); e come mai ancora il Ministero medesimo — dopo che prontamente con lettera 21 aprile il comune di Rosate aveva inviato la nuova richiesta nel bollo competente di lire 32, alla predetta divisione XXII del Ministero — non abbia fatto fare, in ben altri 10 mesi, visibile avanzamento alla pratica malgrado le sollecitazioni reiterate del comune, e malgrado che la pratica stessa fosse stata dall'onorevole Ministro personalmente riconosciuta urgente ». (7390).

RISPOSTA. — « Effettivamente al comune di Rosate (Milano) fu promesso fin dall'11 maggio 1950 il contributo dello Stato nella spesa di lire 7.800.000 prevista per il completamento della fognatura e per la conseguente sistemazione stradale delle tre vie Cavour, Allievi e Sacchi. In quell'occasione però furono richiesti allo stesso comune, ai fini dell'istruttoria della pratica, fra gli altri, i seguenti documenti: domanda in carta da bollo da lire 32, il parere del Consiglio provinciale sanitario sul progetto dei lavori di cui sopra e l'impegno da parte dell'Istituto di credito mutuante. Il comune, per altro, ha inviato la domanda in carta da bollo solo con nota numero 1098 del 21 aprile 1951 ed a seguito di nuova richiesta rivoltagli da questo Ministero (nota numero 2296 del 13 aprile 1951) ha inviato il parere del Consiglio provinciale di sanità solo il 14 giugno 1951, dopo numerose richieste rivolte da questo Ministero, e al comune interessato e alla prefettura di Milano (note 25 maggio 1951, numero 4128 e 20 giugno 1951, numero 5470), ha inviato infine la lettera di impegno da parte della Cassa di risparmio della provincia lombarda con nota del 27 aprile 1952, n. 1274 su richiesta di quest'Amministrazione (nota 20 marzo 1952, numero 3414)). Più di recente poi, il comune ha comunicato che l'originario progetto di lire 7.800.000 va elevato a lire 9.000.000 in seguito all'aumento dei prezzi, chiedendo l'ammissione a contributo anche per la differenza di lire 1.200.000, ma tale richiesta non può essere accolta, dato che i fondi di bilancio sono ormai completamente esauriti. Inoltre la maggiore spesa importa l'aggiornamento del progetto e della relativa delibera comunale, per cui gli atti sono stati inviati al competente ufficio del genio civile. Allorché saranno restituiti perfezionati ed aggiornati si curerà l'ulteriore corso della pratica. Da quanto sopra esposto appare evidente che il ritardo delle pratiche è dovuto solo al fatto che il comune di Rosate non ha dimostrato tutta la diligenza necessaria per tutelare i suoi interessi, mentre il Ministero, una volta avvertiti il comune circa gli atti occorrenti per completare l'istruttoria, non è tenuto a fare ulteriori premure come invece ha fatto. Quindi il rilievo dell'onorevole interrogante non appare giustificato ».

Il Sottosegretario di Stato: **CAMANGI.**

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

di Lupara (Campobasso), che da un ventennio svolge grande opera di bene ». (8332).

RISPOSTA. — « All'asilo infantile di Lupara (Campobasso) è stata concessa una sovvenzione di lire 80 mila ».

Il Ministro ad interim: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere lo stato della pratica riguardante la concessione di congruo sussidio indispensabile per la vita stessa dell'educando Sant'Alfonso dei Liguori del comune di Colletorto (Campobasso), che da molti anni va svolgendo splendida opera di bene ». (8379).

RISPOSTA. — « All'orfanotrofio femminile « Sant'Alfonso dei Liguori » di Colletorto (Campobasso) è stata concessa una sovvenzione di lire 100 mila ».

Il Ministro ad interim: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno porre allo studio il problema della bonifica della Piana Vuschi, di Rocchetta al Volturmo (Campobasso) ». (8412).

RISPOSTA. — « Di seguito alla nota 4 luglio 1952, numero 71153, con la quale venne fornita la risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica all'onorevole interrogante che dagli accertamenti disposti da questo Ministero è risultato che nella piana Vuschi, in territorio del comune di Rocchetta al Volturmo, esiste una piccola zona depressa, dell'estensione di circa 20 ettari, in cui nella stagione invernale ristagnano per limitato tempo le acque meteoriche. Data la così limitata estensione della zona in parola, non si ritiene che ricorrano gli estremi per un intervento diretto dello Stato con opere di bonifica, tenuto presente che la mancanza di scolo delle acque non determina alcun inconveniente di ordine igienico. I lavori di prosciugamento rientrano tra le opere di miglioramento fondiario, di cui all'articolo 43 del testo unico 13 febbraio 1933, numero 215, e sono di competenza dei singoli proprietari, eventualmente riuniti in consorzio, che potrebbero beneficiare del contributo dello Stato ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali nel comune di San Pietro Avellana (Campobasso) nessuna casa distrutta dalla guerra è stata ricostruita, mentre in altre province ne sono state ricostruite moltissime, e per conoscere altresì quali pratiche sono in materia pendenti e lo stato di esse ». (8635).

RISPOSTA. — « A tutt'oggi da parte della popolazione del comune di San Pietro Avellana (Campobasso) sono state presentate 44 pratiche per contributo di ricostruzione di edifici privati. Di esse numero 2 sono state liquidate ed i relativi importi sono stati già pagati; numero 12 sono state approvate e le relative istruttorie sono in corso; 20 sono state respinte perché non conformi alle norme di legge regolanti la materia; 10 sono state presentate di recente e di esse sono state già iniziate le relative istruttorie. Delle 275 pratiche di contributi di riparazione di fabbricati privati numero 247 sono state liquidate ed i relativi importi pagati; numero 28 sono state approvate ed ora sono in corso di esecuzione. A cura diretta dello Stato sono stati poi finora riparati numero 114 fabbricati privati per un complesso di numero 412 vani ed una spesa di circa lire 47.000.000. Sarà infine esaminata la possibilità di includere in programma delle opere da eseguire durante il corrente esercizio finanziario altri lavori di ricostruzione e riparazione di danni causati da eventi bellici nel detto comune per un importo di lire 5.500.000. Da quanto precede risulta chiaramente che l'affermazione contenuta nella interrogazione è del tutto inesatta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se potranno almeno in questo scorcio di anno, essere eseguiti i lavori di riparazione dei danni derivati dagli eventi bellici alla chiesa parrocchiale del comune di Gambatesa (Campobasso) ed a quella succursale del Purgatorio ». (8636).

RISPOSTA. — « Sarà esaminata la possibilità di inserire nel programma delle opere da eseguire durante il corrente esercizio finanziario la spesa di lire 2 milioni occorrente per provvedere alla riparazione dei danni causati dagli eventi bellici alla chiesa parrocchiale ed alla chiesa succursale del Purgatorio di Gambatesa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di riparazione della strada Sant'Anna nel comune di Busso (Campobasso) danneggiata dagli eventi bellici ». (8637).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione della strada Sant'Anna nel comune di Busso autorizzati con decreto del provveditore alle opere pubbliche di Napoli, numero 48569/48568 del 6 novembre 1951 per un importo netto di lire 3 milioni 260 mila, vennero appaltati all'impresa Aloia ed iniziati, ma sospesi dalla impresa stessa il 1° febbraio 1952, a causa della stagione invernale. Il 10 aprile 1952 è stata ordinata la ripresa dei lavori ed in data 30 giugno 1952 con ordine di servizio numero 11015 ne è stata sollecitata la esecuzione. Il termine di ultimazione comunque è fissato per la fine di febbraio 1953 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire per recare congruo aiuto agli agricoltori del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso), il cui raccolto è stato nella quasi totalità distrutto il 7 luglio 1952 da furiosa grandinata, di proporzioni mai avutesi in precedenza ». (8705).

RISPOSTA. — « Per quanto concerne la competenza di questo Ministero, è stata disposta la concessione di una sovvenzione straordinaria di lire 10 milioni per l'assistenza immediata alle famiglie bisognose delle zone danneggiate dalle grandinate ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.

CORNIA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, in deroga ad un elementare principio di diritto sindacale, non viene corrisposto alcun compenso ai dipendenti statali, civili e militari, che per superiori esigenze di servizio sono costretti a rinunciare ai prescritti periodi di ferie ». (8745).

RISPOSTA. — « La richiesta formulata dall'onorevole interrogante di corrispondere una speciale retribuzione, oltre quella normale, agli impiegati statali costretti per necessità di servizio, a rinunciare alle ferie, non può trovare consenziente il Ministro del tesoro, dovendosi, nel caso che si verifichi tale ipotesi richiamare le singole amministrazioni responsabili al rigoroso rispetto del precetto sancito dall'articolo 36, ultimo comma, della Costituzione, secondo cui il diritto al riposo settimanale ed alle ferie annuali retribuite è irrinunciabile da parte del lavoratore e ciò

per l'esigenza di tutelare, in tale circostanza, il lavoratore non sul piano economico, ma su quello sociale della sanità fisica. Comunque, allo stato attuale, se non è consentito al dipendente di rinunciare alle ferie, a maggior ragione è da escludere che detta rinuncia possa essere imposta per qualsiasi motivo dalla pubblica amministrazione, la quale potrebbe, in caso di superiori esigenze di servizio, solo differire entro l'anno, la concessione del congedo, ma giammai negarla ».

Il Ministro ad interim: PELLA.

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere: se sia vero che il comune di Santa Margherita Ligure (Genova), pur avendo grande scarsità d'acqua, causa di frequenti epidemie di tifo, non voglia, senza plausibili motivi, servirsi dell'acquedotto del comune di Rapallo, che ha acqua in grande quantità ed è disposto a fornirne al vicino centro; se sia vero che lo stesso comune di Santa Margherita Ligure avrebbe negato ai propri amministratori, che ne hanno fatto regolare richiesta, l'autorizzazione di usufruire dell'acquedotto di Rapallo e ciò senza tener conto del grave danno che può essere causato alla pubblica sanità in una località di alto interesse turistico; se, infine, sia vero che, sempre per il comune di Santa Margherita Ligure, sia stato approvato il progetto di un acquedotto la cui costruzione, per i motivi innanzi detti, può essere considerato non solo un'opera non necessaria ma, e particolarmente, evidente spreco del pubblico denaro ». (8670).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia formante oggetto dell'interrogazione, rientra nella competenza di questo Alto Commissariato si risponde quanto segue. Il comune di Santa Margherita Ligure usufruisce di 3 mila metri cubi di acqua al giorno, forniti dall'acquedotto di Rapallo (invece dei 1500 metri cubi convenuti). Non risulta che il comune di Santa Margherita Ligure neghi ai propri amministratori l'autorizzazione di servirsi dell'acquedotto di Rapallo. Infine si informa che, secondo notizie telefoniche attinte al Ministero dei lavori pubblici, il comune di Santa Margherita Ligure ha approntato un progetto di costruzione di acquedotto, progetto che è già stato finanziato dal predetto Dicastero per una spesa di lire 23 milioni in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

D'AMICO, SALA, CALANDRONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — « Per conoscere:

1°) per quale motivo non viene eseguita la sentenza della Corte di assise di Agrigento del 1947, che ha condannato il signor Eugenio Bruno, ex esattore del comune di Santa Margherita di Belice (Agrigento), a cinque anni di reclusione, quale responsabile del reato di concussione;

2°) per quale motivo non si procede coercitivamente contro il signor Ignazio Bruno, fratello del primo, quale responsabile di falsificazione di timbro notarile in danno dello Stato, nella sua funzione di primo referendario alla Corte dei conti;

3°) per quale motivo è stata nominata « delegata governativa » presso l'esattoria di Santa Margherita di Belice la signora Antonina Brucia, rispettivamente moglie e cognata dei primi due, provocando un vivo allarme nella popolazione di Santa Margherita di Belice, la quale non può avere la minima fiducia nella signora anzidetta, che era collettrice della esattoria di Santa Margherita di Belice, quando il marito Bruno Eugenio commetteva il reato di concussione in danno dei contribuenti del paese ». (7205).

RISPOSTA. — « All'interrogazione in oggetto ha già risposto per la parte di propria competenza il Ministro di grazia e giustizia. Per quanto si riferisce al terzo punto di essa si precisa che, nel 1942, quando il signor Eugenio Bruno, a seguito di denuncia per concussione, fu dichiarato decaduto dalla esattoria, la di lui moglie, signora Brucia Antonina, in quanto aveva sempre dimostrato rettitudine e competenza, venne riconfermata, ed ininterrottamente per sei anni, da tutti i successori del Bruno nell'incarico di collettrice-capo ufficio dell'esattoria. Nel 1944 inoltre l'amministrazione comunale di Santa Margherita di Belice ebbe a deliberare il conferimento della esattoria alla Brucia, con un atto che è tutto un riconoscimento delle sue doti di capacità, onestà e zelo: l'esattoria non venne allora conferita alla predetta, solo per la mancanza del requisito di iscrizione all'albo nazionale degli esattori. Anche nell'ultimo periodo di gestione esattoriale ordinaria, sotto la titolarità dell'esattore Barbiera Filippo, la Brucia ebbe l'incarico di collettrice dirigente l'ufficio, senza dar luogo ad alcun rilievo da parte degli enti interessati alla riscossione e riscuotendo la fiducia e il plauso dei contribuenti. In vista di ciò, a seguito della rescissione contrattuale — con effetto dal 31 dicembre 1951

— della gestione esattoriale Barbiera, la prefettura di Agrigento nell'accertata impossibilità di procedere al conferimento d'ufficio dell'esattoria stessa, ha ritenuto di nominare con decreto del 20 dicembre 1951, n. 39747, la collettrice in carica signora Brucia a delegato governativo per la gestione 1952. Tale nomina è stata disposta anche su proposta dell'Intendenza di finanza di Agrigento, suffragata dai pareri favorevoli dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette e del comune interessato, nonché dal benessere dell'assessorato regionale per le finanze. Dalle informazioni poi, fornite dai carabinieri, risulta che la nomina e l'operato della signora Brucia non ha creato alcun malcontento nella popolazione, la quale anzi continua a dimostrare stima e fiducia verso detta esattrice, tanto che diversi contribuenti molto spesso pagano anticipatamente rate d'imposta ancora da scadere. Ed è da rilevare che pur trattandosi di esattoria vacante, senza obbligo del non riscosso per riscosso, tuttavia l'ammontare dei versamenti effettuati da parte della signora Brucia non è affatto inferiore a quello delle precedenti gestioni esattoriali. L'amministrazione comunale inoltre dà atto, non differentemente che per il passato, dello spirito di collaborazione della Brucia anche in momenti di difficile situazione economico-finanziaria del comune, nonché dello spirito di comprensione sempre dimostrato dalla predetta verso i contribuenti appartenenti alle classi più disagiate. La circostanza della condanna riportata in passato dal marito della Brucia (al quale, in pendenza di giudizio, venne a suo tempo negata la conferma dell'esattoria per il decennio 1943-1952) è quindi irrilevante agli effetti della disposta nomina in parola, in quanto nessun rapporto d'impiego del predetto esisteva nei confronti dell'esattore rescissionario, come in atto nessun rapporto d'impiego esiste — neppure a titolo di cooperazione familiare — fra il medesimo e la moglie, unica responsabile civilmente e penalmente in dipendenza dell'incarico conferitole ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché anche per l'anno finanziario 1952-53, le cooperative edilizie, i comuni e gli Istituti autonomi case popolari, possano contare attraverso lo stanziamento di nuovi adeguati fondi, sulla concessione di contributo di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408 per la costruzione di alloggi popolari ». (8621).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

RISPOSTA. — « Anche nel corso dell'esercizio finanziario 1952-53 sarà possibile disporre la concessione di contributo ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408 a favore delle cooperative edilizie e degli enti indicati dall'onorevole interrogante, avendo il Parlamento approvato il disegno di legge n. 2443 predisposto da questo Ministero con cui si autorizza un impegno di spesa fino al limite di lire 1 miliardo 500 milioni, per la concessione di contributi in annualità per la costruzione di case popolari ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga, dopo tanti anni di attesa, statizzato il liceo scientifico di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), grande, popoloso ed industrioso centro della provincia di Ascoli Piceno ». (8774).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di San Benedetto del Tronto per la istituzione di un liceo scientifico statale è pervenuta al Ministero, ma non è regolarmente istruita. Il provveditore agli studi è stato informato degli atti che debbono essere presentati a completamento dell'istruttoria. Qualora la domanda di cui si tratta venga regolarizzata al più presto, il Ministero non mancherà di prendere in attento esame il desiderio del comune, in relazione alla disponibilità di fondi concessa dal tesoro per far luogo a istituzioni di scuole per l'anno scolastico 1952-53 ».

Il Ministro: SEGNI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere le ragioni per le quali nella giornata del 2 giugno, festa della Repubblica, il comandante della stazione dei carabinieri di Trinitapoli (Foggia) non dispose la esposizione della bandiera nazionale così come era suo dovere ». (8454).

RISPOSTA. — « Si risponde in luogo del Ministro dell'interno per ragioni di competenza. Dagli accertamenti effettuati risulta che effettivamente il maresciallo comandante della stazione dei carabinieri di Trinitapoli, nella ricorrenza del 2 giugno, data di proclamazione della Repubblica, non fece esporre la bandiera nazionale dalla caserma. Trattasi di inammissibile dimenticanza per la quale al sottufficiale è stata inflitta una punizione disciplinare ».

Il Ministro della difesa: PACCIARDI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere le ragioni per le quali ai 1800 braccianti che hanno partecipato ai cantieri di rimboschimento nei comuni di Andria, Minervino, Ruvo, Cassano, Gravina, Bitonto, Altamura, Putignano, Gioia del Colle, Monopoli, Sant'Eramo, Alberobello e Bari non sono stati ancora corrisposti dall'ente gestore i miglioramenti previsti dalla legge 2 febbraio 1952, n. 54 e cioè l'assegno integrativo per i familiari a carico ed il premio mensile di operosità ». (8554).

RISPOSTA. — « Con circolare in data 29 febbraio 1952, n. 4695, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale portò a conoscenza degli uffici regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione, nonché degli uffici del genio civile, degli ispettorati ripartimentali delle foreste e degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, i miglioramenti economici previsti dalla legge 2 febbraio 1952, n. 54, a favore degli operai addetti ai cantieri-scuola. Poiché al momento in cui furono disposti detti miglioramenti i lavori dei cantieri-scuola di rimboschimento in provincia di Bari erano già in atto, ed il relativo finanziamento era stato effettuato sulla base di lire 580 per ogni operaio, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Bari, in attesa dell'accreditamento delle maggiori somme occorrenti, corrispose il trattamento economico previsto dalle precedenti disposizioni. Tuttavia, per alcuni cantieri, e precisamente per quelli di Bari, Bitonto, Altamura, Cassano, Sant'Eramo ed Andria, l'ispettorato ripartimentale provvede, con le somme disponibili, a corrispondere i miglioramenti economici di cui trattasi; e ai lavoratori dei cantieri di Bari ed Andria liquidò anche il premio mensile. Si ritiene far presente che l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Bari ha segnalato al Ministero del lavoro la spesa necessaria per integrare, in applicazione della citata legge, i pagamenti effettuati ».

Il Ministro: FANFANI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere:

1°) se non ritenga opportuno di intervenire presso l'ente riforma allo scopo di sollecitare il centro di colonizzazione di Andria (Bari) perché si dia urgentemente inizio alla trasformazione delle terre, i cui decreti di esproprio sono stati già pubblicati;

2°) se non crede di sollecitare la pubblicazione degli altri decreti di esproprio delle terre previste nel piano di scorporo ». (8574).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

RISPOSTA. — « Per il comune di Andria sono stati, finora, approvati con decreti presidenziali, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*, numero sei piani di espropriazione per complessivi ettari 967. I terreni di cui si tratta, lasciati in gestione precaria, ai precedenti conduttori, saranno presi in consegna dalla sezione nel corrente mese. Intanto la stessa sezione, ha ultimato lo studio dei programmi di trasformazione dei terreni e dei piani di quotizzazione, che saranno realizzati all'inizio dell'annata agraria 1952-53. Per il territorio di applicazione della legge di riforma stralcio, in Puglia, Lucania e Molise, a tutt'oggi risultano deliberati dal Consiglio dei ministri numero 407 piani particolareggiati per complessivi ettari 82.373. I relativi decreti presidenziali di approvazione per numero 289 corrispondenti ad ettari 62.926 sono già pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* mentre gli altri 118 per ettari 19.447 sono in corso di registrazione e pubblicazione. Ogni cura viene posta da questo Ministero per affrettare al massimo le procedure di espropriazione, trasformazione ed assegnazione di terreni ».

Il Ministro: FANFANI.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente richiamare l'attenzione dell'ispettorato del lavoro di Puglia, specie nel settore agricolo, in cui si sono accentuate le violazioni dei patti agrari e dalle leggi sociali fino al punto che si arriva ad una larga evasione dall'imponibile della mano d'opera da parte della grossa proprietà e della grossa affittanza, facendo gravare invece l'imponibile della mano d'opera sulla piccola e media proprietà ». (8597).

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — « Per sapere se non ritenga urgente richiamare l'attenzione dell'ispettorato del lavoro e degli uffici del lavoro e di collocamento sulla situazione creatasi in Puglia, specie nel settore agricolo, in cui si sono accentuate le violazioni dei patti agrari e delle leggi sociali fino al punto che si arriva ad una larga evasione dall'imponibile della mano d'opera da parte della grossa proprietà e della grossa affittanza, facendo gravare invece l'imponibile della mano d'opera sulla piccola proprietà ». (8609).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che ove l'onorevole interrogante nel parlare di « grossa proprietà » intenda riferirsi ai proprietari di aziende concesse in affitto, ai sensi

di legge alcun carico di giornate lavorative può essere attribuito ai concedenti. Infatti, l'elemento soggettivo della imposizione è dalla legge identificato nel conduttore a qualsiasi titolo di aziende agrarie o boschive; ne deriva che soggetti passivi sono i proprietari, gli usufruttuari, gli enfiteuti, gli affittuari, ecc., soltanto in quanto conduttori diretti di fondi. Sono, pertanto, esclusi i proprietari di terreni affittati, incombendo per tali terreni gli obblighi sanciti nel provvedimento legislativo agli affittuari. Dal testo delle interrogazioni, sembra inoltre che l'onorevole interrogante intenda considerare i proprietari di terreni concessi in fitto come obbligati all'osservanza della particolare disciplina vigente in materia di collocamento agricolo, tesi, questa, sostenuta da più parti. La questione è, in diritto, ormai pacifica, per cui, sino a quando non sarà introdotta diversa regolamentazione legislativa, arbitraria sarebbe qualsiasi assegnazione di mano d'opera a carico del proprietario non conduttore, a prescindere dalla ampiezza dell'azienda. Esagerata appare, invero, l'affermazione che la grossa proprietà (nella ipotesi della proprietà conduttrice) e la grossa affittanza riescano a sottrarsi alla disciplina dell'imponibile, provocando la traslazione dagli obblighi derivanti dal decreto legislativo 19 ottobre 1944, n. 279, sulla piccola e media conduzione. Una certa tendenza a ridurre la estensione delle aziende, onde limitarne la superficie assoggettabile all'imponibile è, comunque, in atto e, da tempo, è stata rilevata da questo Ministero. Agricoltori, infatti, hanno concesso o sub-concesso parte delle proprie aziende, spezzettate in quote coloriche in fitto, mezzadria o compartecipazione a contadini i quali, divenuti coltivatori diretti, impiegano le forze lavorative proprie o di tutta la famiglia, sottraendo, di conseguenza, aliquote di giornate lavorative ai lavoratori iscritti negli elenchi di cui all'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929. Tale diffusione delle piccole fittanze consente però che interi nuclei familiari trovino una stabile occupazione, certamente più duratura e meno precaria di quella offerta agli altri braccianti con il sistema degli avviamenti obbligatori. Le commissioni provinciali M.O.A. per cercare di contenere nei limiti del possibile il fenomeno, pretendono che — a dimostrazione di tali cessioni — sia esibita dai conducenti una precisa ed impegnativa documentazione sulla stipulazione e sulla esistenza dei contratti di fittanza e mezzadria (registrazione delle scritture).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

« Alquanto pericoloso appare, invece, il sistema delle fittizie stipulazioni anch'esso praticato da alcuni agricoltori, allo scopo evidente di eludere la disciplina dell'imponibile. In genere, le cessioni o sub-cessioni di tale specie (in affitto o mezzadria) vengono effettuate in favore di piccoli coltivatori diretti, i quali sono coperti dal rischio di eventuali assegnazioni di mano d'opera; in realtà, invece, con tali mezzi illeciti gli agricoltori si assicurano l'esenzione dall'imponibile per quote delle proprie aziende, fittiziamente coltivate da altri. In ogni caso, anche se non si possa negare che tali forme di elusione siano praticate dagli agricoltori, non bisogna, però, ritenere che esse siano attuate dalla massa dei conduttori di azienda. Non appare azzardato affermare che la percentuale di tali agricoltori — in diverse occasioni sconfessati dalla associazione di categoria — è quanto mai irrisoria, anche se non determinabile in maniera certa; in realtà, fatta astrazione da tale minoranza, la grande massa degli agricoltori — siano essi grandi o piccoli proprietari, conduttori o affittuari ognuno per la parte che compete — concorre all'osservanza della disciplina dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

DUCCI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — « Per conoscere quali misure — e quando — intende prendere, per la serietà dei servizi radioelettrici internazionali di bordo, nei confronti della concessionaria Società italiana radio marittima la quale, con la scusa di interminabili controversie sorte tra la stessa, la concorrente concessionaria compagnia generale Telemar ed il sindacato generale armatori è tuttora inadempiente — con grave nocimento per la categoria degli ufficiali radiotelegrafisti — al relativo decreto ministeriale di concessione, 1° ottobre 1947, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 dicembre 1947, numero 229, e ciò nonostante il perentorio invito di detto Ministero di procedere entro il 30 aprile 1952 all'assunzione di nuovo personale in organico. Per conoscere, altresì, quali garanzie — in relazione al primo comma dell'articolo 3 del citato decreto ministeriale 1° ottobre 1947 e dell'articolo 20 dell'annesso atto di sottomissione — il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intende adottare a salvaguardia dei diritti acquisiti dal personale radiotelegrafista in organico con la società italiana radio ma-

rittima, per il rispetto integrale degli obblighi contrattuali che la concessionaria stessa si è assunti verso il dipendente personale radiotelegrafista ». (8660).

RISPOSTA. — « In merito posso confermare che la soluzione delle questioni accennate nell'anzidetta interrogazione ha trovato sinora principale ostacolo in una controversia sorta fra la SIRM e il Sindacato generale armatori in merito all'interpretazione di alcune clausole dell'atto di sottomissione. Poiché tali controversie, proprio in questi giorni, sono state risolte mercé l'intervento di questo Ministero, a norma dell'atto di concessione stesso, è sperabile che anche le vertenze sorte nei confronti del personale radiotelegrafista trovino soddisfacente definizione. Posso assicurare comunque che l'amministrazione non mancherà, in conseguenza di quanto sopra, di intervenire e di vigilare affinché la SIRM avvii quanto prima a soluzione anche i problemi oggetto dell'interrogazione, riservandosi in caso negativo, ogni altra azione che le norme della concessione le consentano ».

Il Ministro: SPATARO.

FODERARO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — « Per conoscere se, in vista della soppressione del Ministero dell'Africa italiana e conseguente liquidazione, non sia il caso di disporre sollecitamente il cambio di qualifica del personale dipendente da quel Ministero da « impiegati a contratto straordinario » a « impiegati a contratto-tipo ». L'interrogante fa presente che molti dipendenti del suddetto Ministero poterono ottenere quel beneficio prima e dopo la guerra e i relativi decreti furono regolarmente registrati alla Corte dei conti, mentre oggi la stessa Corte dei conti non intende procedere a registrazioni di tale genere trattandosi di personale di un Ministero in liquidazione, ed è necessario pertanto, onde non creare una disparità di trattamento tra personale con la stessa qualifica ed anzianità, un provvedimento di sanatoria ». (8748).

RISPOSTA. — « Quella degli impiegati a « contratto tipo » e quella degli impiegati « a contratto speciale a tempo indeterminato » costituiscono due categorie di personale ad ordinamenti non soltanto separati ma sostanzialmente differenziati ai fini sia del trattamento giuridico che del trattamento economico e di quiescenza. Istituzionalmente (articolo 3 del regio decreto-legge 26 febbraio 1928, n. 355), il personale a contratto-tipo poteva essere as-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

sunto e veniva assunto per provvedere al funzionamento degli uffici e servizi tecnici coloniali in modo stabile se non permanente, ed in relazione, appunto, a tale caratteristica funzionale ad esso venne conferito uno *status sui generis*, che ha notevoli e molteplici punti di riferimento con quello proprio del personale di ruolo dell'amministrazione dello Stato (articolo 6 citato regio decreto-legge 26 febbraio 1928, n. 355; decreto ministeriale 30 aprile 1929, n. 129, e successive modificazioni ed aggiunte). Il personale a contratto speciale a tempo indeterminato (personale straordinario) poteva, invece, essere assunto e veniva assunto (regio decreto-legge 12 settembre 1935, n. 1816), unicamente per provvedere « ad eccezionali » e, quindi, temporanee esigenze dei suddetti uffici e servizi, ed in relazione alla conseguente indeterminatezza se non addirittura precarietà del relativo rapporto d'impiego ad esso venne riconosciuto uno *status* complessivo assimilabile a quello del personale avventizio di cui all'articolo 4, primo comma, del regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e soltanto agli effetti economici parzialmente collegato con quello del personale a contratto tipo. Data la profonda diversità dei due rapporti d'impiego, tra i quali non sussiste nessun riferimento ed accostamento da potersi l'uno considerare quale sviluppo dell'altro, deve escludersi, allo stato attuale della legislazione, ogni possibilità di conversione del rapporto d'impiego a tempo indeterminato in rapporto d'impiego a contratto tipo, e per tanto, ai fini oggetto della interrogazione, occorrerebbe che venissero emanate apposite disposizioni legislative. Ad eventuali iniziative in tal senso si oppongono, tuttavia:

a) la mancanza di qualunque interesse dell'amministrazione, essendo del tutto cessati i servizi coloniali per i quali la legge consentiva l'assunzione di personale a contratto tipo, ed essendo ormai prossima la stessa soppressione di questo Ministero;

b) la gravità dei maggiori oneri che ne deriverebbero allo Stato, particolarmente ove alla trasformazione del rapporto d'impiego dovesse procedersi « ora per allora », tenuto conto che attualmente risultano alle dipendenze di questa amministrazione ben 5366 unità di personale a contratto speciale a tempo indeterminato contro 2382 unità di personale a contratto tipo;

c) la necessità di non turbare il riordinamento in corso di studio dell'amministrazione dello Stato e l'esecuzione dei provvedimenti legislativi concernenti la sistemazione

del personale non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato.

« Tutto ciò premesso, deve precisarsi che, in base alla prassi seguita dalla quasi totalità dei cessati Governi coloniali, di regola, anziché procedere al reclutamento a nuovo di personale a contratto tipo, si preferiva assumere, in tale qualità e posizione, le unità di personale a contratto speciale a tempo indeterminato che, nell'esplicazione del servizio prestato, avevano dato maggior prova di capacità e di rendimento. Per le ragioni in precedenza illustrate, in tali casi non si operava, tuttavia, un semplice « cambio di qualifica » od una trasformazione del rapporto d'impiego a contratto speciale a tempo indeterminato nel rapporto d'impiego disciplinato dal contratto tipo, ma una vera e propria assunzione *ex novo*; il preesistente rapporti d'impiego cessava, anzi, senza produrre alcun effetto sul nuovo rapporto istituito dalla nuova assunzione. Tale assunzione, d'altra parte, non solo era condizionata al possesso, da parte dei singoli impiegati, dei prescritti requisiti, ma anche alla disponibilità di posti per l'assunzione a contratto tipo il cui contingente numerico veniva determinato annualmente d'intesa con il Ministero delle finanze a seconda delle esigenze effettive (articolo 5 del regio decreto-legge 26 febbraio 1928, n. 355). Deve escludersi, comunque, che, per il fatto che nel reclutamento del personale a contratto tipo si desse la preferenza a quei richiedenti che già avevano prestato servizio quali straordinari, sorgesse per quest'ultimi un particolare titolo all'assunzione e, tanto meno, una legittima aspettativa a tale assunzione. E, ora, avvenuto che, per il sopravvenire degli eventi bellici (con conseguente interruzione di ogni comunicazione fra l'Italia ed i territori ex coloniali) e dei noti eventi politici interni, varie proposte inoltrate dai Governi al Ministero e relative, appunto, all'assunzione a contratto tipo d'impiegati già al servizio dei Governi stessi in qualità di straordinari, rimanessero inavase; per esse, cioè, non si provvide alla emanazione dei prescritti provvedimenti ministeriali. Perciò stesso, nei riguardi degli interessati, l'assunzione a contratto tipo deve considerarsi rimasta, giuridicamente, allo stato di semplice aspirazione e restò in realtà immutata la loro posizione di impiegati straordinari; né l'amministrazione sarebbe stata giuridicamente tenuta, in successione di tempo, a riparare all'involontaria omissione. Per ragioni di equità, si è ritenuto, tuttavia, opportuno, nei casi di accertato inoltro delle suddette proposte e concorrendo le condizioni pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

scritte, di dar corso alle proposte stesse, ora per allora, ed in tal senso si è provveduto senza che fossero mai elevate eccezioni dalla Corte dei conti, in considerazione anche del fatto che la sorte degli ex territori coloniali italiani non era stata ancora, al tempo, definita e per tanto non era da escludersi la possibilità di un ripristino di servizi nei territori predetti. Sopravvenuta la definizione, in sede internazionale, della sorte delle nostre ex colonie, la Corte dei conti ha, in via di principio, eccetto di non potere dare più corso ai cennati provvedimenti ritenendo inammissibile procedere a quelle che sostanzialmente erano vere e proprie nuove assunzioni di personale a contratto tipo dopo che è venuto meno il principale presupposto che aveva per il passato legittimate tali assunzioni (anche se limitatamente ai casi segnalati di proposte di assunzione già formulate dagli organi competenti e sulle quali l'amministrazione centrale non si era ancora pronunciata) e cioè l'interesse dell'amministrazione in vista di impossibile reimpiego delle singole unità di personale. La medesima Corte dei conti ha, altresì, eccetto che a tali assunzioni si opporrebbe il divieto di cui al decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262. È, probabilmente, ai detti provvedimenti e limitatamente ad essi (e cioè in relazione a situazioni e casi singoli e non alla generalità degli impiegati a contratto speciale a tempo indeterminato) che si intende far riferimento con l'interrogazione alla quale si risponde. Se così è, si tiene ad assicurare che è intendimento di questo Ministero di insistere presso la Corte dei conti ai fini di una benevola e tempestiva soluzione della questione, la quale interessa soltanto un ristretto numero di impiegati ».

Il Sottosegretario di Stato per l'Africa italiana: BRUSASCA.

FUSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere:

1°) quali provvedimenti intenda adottare per difendere la salute e la pace dei cittadini dagli intollerabili rumori prodotti dalle motorette in ogni ora del giorno e della notte in sempre più allarmante copia e violenza;

2°) se non intenda proporre per tutti gli autoveicoli il limite di velocità, così come avviene all'estero, e ciò allo scopo di ridurre cause e occasioni di troppe mortali disgrazie;

3°) se non intenda più severamente disciplinare la condotta degli autotreni che non

cedono il passo, che non spengono i fari abbaglianti, forti della loro mole;

4°) se non ritenga necessario e urgente proporre al Parlamento la assicurazione obbligatoria di ogni automezzo, non escluse le motorette;

5°) se non intenda per gli autoservizi di linea delle zone alpine:

a) vietare nel modo più assoluto il carico dei viaggiatori oltre il numero dei posti a sedere;

b) prescrivere per ogni corriera la presenza di due autisti;

c) stabilire severe frequenti improvvise revisioni della efficienza tecnica degli automezzi adibiti a servizio pubblico di passeggeri; e se non intenda assicurarsi — oltre che per ovvie ragioni morali — per avere certezza che le vite dei passeggeri sono tutelate al massimo, che il trattamento economico degli autisti, sottoposti a sibranti fatiche, sia largamente sufficiente;

d) vietare le gite e comunque i trasporti di persone sui così detti « camion attrezzati »;

e) disporre particolari severissime norme per il trasporto collettivo di bambini alle colonie;

f) rivedere gli orari delle autolinee nel senso di allungarli alquanto per evitare corse talvolta folli che gli autisti sono costretti a compiere, con evidente sommo pericolo, per rimanere nei troppo rigidi tempi stabiliti ». (8645).

RISPOSTA. — « Al riguardo comunico:

1°) il Ministero dei trasporti già da tempo si è preoccupato del problema dei rumori prodotti dagli scappamenti degli autoveicoli, in genere e specialmente delle motoleggere, sottoponendolo anche all'esame della commissione permanente dell'automobilismo, la quale, a mezzo di un comitato di esperti, ha condotto a termini appositi studi, per determinare, col sussidio di numerosi rilevamenti fonometrici eseguiti sulle strade e in determinate condizioni ambientali, quale sia il limite massimo entro cui deve essere contenuto il rumore degli scappamenti perché esso non arrechi molestia al pubblico, in armonia a quanto dispone in proposito l'articolo 60 del Codice della strada e l'articolo 659 del Codice penale. Si è così riconosciuto che tale limite non deve superare gli 85 *phon*, e sono imminenti istruzioni dirette, appunto, a stabilire nell'indicata misura il livello massimo ammissibile dei rumori prodotti dagli scappamenti, e gli accertamenti per controllare che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

gli apparecchi silenziatori siano costruiti e mantenuti in maniera da contenere entro il limite predetto i rumori prodotti dagli scappamenti;

2°) l'articolo 36 del Codice della strada, pur non fissando limiti di velocità massima, dette regole assai rigorose che in sostanza fanno obbligo ai conducenti di guidare gli autoveicoli in modo tale da essere in grado in qualsiasi circostanza di dominare la marcia. È da ritenere che in linea generale tale norma sia la più idonea a garantire la sicurezza della circolazione e che, ferma restando la norma stessa, sia opportuno prescrivere un limite massimo di velocità soltanto per alcune specie di autoveicoli che superano determinati pesi o dimensioni. La questione, che forma oggetto, tra l'altro, del disegno di legge n. 2002 presentato alla Camera dei deputati, potrà essere trattata in sede di esame di detto disegno di legge;

3°) circa la necessità di una più severa disciplina dei conducenti di autotreni nell'uso dei fari abbaglianti e nel consentire il sorpasso è da rilevare che la materia è già disciplinata dagli articoli 59 e 26 del Codice della strada e si tratta di pretendere una più severa osservanza delle norme stesse, cosa che in questi ultimi tempi viene fatta dagli organi di polizia la cui vigilanza sulla circolazione è stata intensificata;

4°) il problema — che rientra nella competenza del Ministero della industria — della assicurazione obbligatoria di tutti gli autoveicoli è stato studiato da un'apposita commissione, la quale ha predisposto uno schema di provvedimento di legge attualmente all'esame di quel Ministero;

5°) per quanto riguarda gli autoservizi di linea delle zone alpine le seguenti considerazioni generali valgono anche per essi:

a) le norme di concessione prescrivono che sugli autobus e loro rimorchi non può viaggiare un numero di persone superiore a quello indicato nella relativa licenza di circolazione e l'articolo 1 della legge 29 ottobre 1949, n. 826, prevede per i contravventori l'ammenda da lire 10.000 a lire 25.000. Il numero delle persone viene stabilito non solo in base alla potenza dell'autoveicolo, ma tenendo altresì nel massimo conto la sicurezza dei viaggiatori;

b) l'obbligo di due conducenti in base all'articolo 63 del Codice della strada esiste soltanto per i treni automobili, ma è da tener presente che generalmente sui servizi di linea il personale incaricato della vendita dei biglietti è munito di patente di guida di terzo

grado, e può per tanto in caso di necessità sostituire il conducente;

c) gli autobus destinati al servizio pubblico per il trasporto di persone sono assoggettati ad accurate revisioni annuali allo scopo di accertare che sussistano le condizioni di sicurezza di circolazione. Inoltre, poiché le autolinee sono esercitate sotto la vigilanza degli ispettorati della motorizzazione, in quella sede vengono spesso effettuate visite di controllo degli autoveicoli. La conferma delle condizioni di efficienza del materiale rotabile in esercizio sulle autolinee è data dal numero di incidenti che è assai limitato in relazione alla elevatissima percorrenza. Nel 1951 il traffico sulle autolinee extraurbane si può calcolare in 384 milioni di autobus-chilometri ed in 8.450.000.000 di viaggiatori-chilometri. Confrontando tali cifre con il numero degli incidenti che è stato di 384 con un totale di 679 infortunati (di cui 155 morti e 524 feriti) si ha all'incirca un infotunato ogni 575.000 autobus-chilometri ed ogni 12.440.000 di viaggiatori-chilometri. È inoltre da tener presente che detti incidenti sono dovuti per la maggior parte a cause esterne e non a deficienza del materiale o al personale di guida. Il trattamento economico dei conducenti, che rientra nella competenza del Ministero del lavoro, è disciplinato da apposito contratto di lavoro, ed è allo studio presso quel Ministero un provvedimento legislativo inteso fra l'altro a porre delle norme per il servizio continuativo di guida;

d) il trasporto di persone con autocarri attrezzati sia saltuario che continuativo, e che l'onorevole interrogante vorrebbe abolito, è un sistema di trasporto che trova il suo fondamento in fattori di ordine sociale ed economico di non lieve e trascurabile portata, per cui non si ritiene possibile sopprimerlo. Gli articoli 27 e 28 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3283, modificati dall'articolo 11 della legge 17 gennaio 1949, n. 6, e gli articoli 5 e seguenti della legge 9 febbraio 1952, n. 49, disciplinano detti trasporti che sono consentiti in via saltuaria per scopi d'istruzione, sportivi, di riunioni, ecc., ed in via continuativa per rendere possibile il trasporto al luogo di lavoro del personale dipendente da aziende agricole ed industriali. È però da tener presente che gli speciali permessi ad effettuare i trasporti in parola, rilasciati dall'autorità politica, sono subordinati, al nulla osta degli Ispettorati della motorizzazione, e che tale nulla osta viene rilasciato soltanto se l'autocarro sia attrezzato in maniera tale da poter trasportare senza pericolo un determinato nu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

mero di persone e per un itinerario prestabilito.

« Pertanto a nessuna preoccupazione danno luogo tali trasporti nei riguardi della sicurezza delle persone e, difatti, dalle statistiche relative agli incidenti automobilistici risulta che i sinistri occorsi ad autocarri trasportanti persone si riferiscono ad autoveicoli o non autorizzati o che effettuavano il trasporto su itinerari diversi da quello prescritto;

e) il trasporto collettivo dei bambini alle colonie o viene effettuato con autoservizi di linea ed è, pertanto, soggetto alla rigorosa vigilanza degli ispettorati della motorizzazione o viene effettuato in via del tutto eccezionale con autocarri attrezzati assoggettati alle misure di sicurezza di cui sopra è cenno. Anche in questo caso qualche doloroso incidente verificatosi è dovuto a servizi abusivi. Per altro è da rilevare che trasporti del genere vengono effettuati anche a mezzo di autocarri appartenenti ad amministrazioni i cui autoveicoli, muniti di targhe speciali, non sono soggetti al controllo tecnico di questo Ministero;

f) gli orari delle autolinee vengono proposti dalle ditte concessionarie ed approvati dall'amministrazione previo accertamento da parte degli ispettorati della motorizzazione, delle caratteristiche planoaltimetriche delle strade, dell'intensità della circolazione, del numero delle fermate. Le velocità commerciali sono determinate tenendo in primo luogo presente la necessità di garantire la sicurezza dei viaggiatori. Giova a tale riguardo far presente che con la legge 29 ottobre 1949, n. 826, le ammende per contravvenzioni alle disposizioni sulla disciplina degli autoservizi di linea sono state elevate da lire 1500, a lire 25.000 con un minimo non inferiore a lire 10.000 nei casi interessanti la sicurezza e la regolarità dell'esercizio. Su tale punto è stata richiamata l'attenzione degli ispettorati della motorizzazione affinché l'esame degli orari sia particolarmente rigoroso. Il Ministero dei trasporti, per quanto di sua competenza, molto si preoccupa della disciplina e della sicurezza della circolazione ai fini della tutela della pubblica incolumità; è però, da porre in rilievo che il traffico stradale potrà raggiungere l'auspicata sicurezza con l'adeguamento della rete stradale alle moderne esigenze della circolazione, che va sempre più intensificandosi, e con il progredire dell'educazione stradale di tutti gli utenti della strada e non soltanto degli automobilistici ».

Il Ministro: MALVESTITI.

GRIFONE. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere per quali ragioni non si è ancora provveduto a bandire il concorso per la seconda condotta medica per il comune di Sant'Angelo dei Lombardi (Avelino); per sapere inoltre quali provvedimenti intendono prendere per eliminare la situazione di monopolio sanitario esistente in detto comune, ove non solo manca un ospedale civile, ma neppure un poliambulatorio I.N.A.M. è stato istituito ». (8794).

RISPOSTA. — « Si risponde all'uopo quanto segue anche per il Ministero dell'interno: il Consiglio comunale di Sant'Angelo dei Lombardi con deliberazione 30 gennaio 1952, a seguito delle dimissioni rassegnate dal sanitario titolare della seconda condotta medica del comune, veniva nella determinazione di sopprimere la condotta stessa a far tempo dal 1° gennaio del detto anno 1952. L'amministrazione giustificava il provvedimento, con la considerazione che al regolare espletamento del servizio sanitario in tutto il territorio del comune poteva provvedere un solo sanitario (titolare della prima condotta medica), in quanto la notevole estensione del territorio comunale, che ebbe a suo tempo ad indurre alla creazione delle due condotte, con lo sviluppo della viabilità e dei mezzi di trasporto, non costituiva più ostacolo, perché l'assistenza sanitaria venisse assicurata anche nelle zone periferiche. Altro elemento favorevole al provvedimento era costituito dallo sviluppo delle attività assistenziali nel campo sanitario, attuate dai vari enti mutualistici mentre, d'altra parte, le ristrettissime condizioni economiche e finanziarie dell'ente imponevano una più attenta e rigorosa riduzione delle spese. Sulla detta deliberazione il Consiglio provinciale di sanità in data 20 giugno 1952 esprimeva parere contrario, ma la Giunta provinciale amministrativa, accogliendo i motivi addotti dal comune, in seduta 25 giugno 1952, approvava il provvedimento. Per tanto, in seguito al deliberato suddetto la condotta medica, in questione, inclusa in un primo momento nel bando di concorso 15 aprile 1952, venne poi esclusa. Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, sul posto esercitano la professione quattro sanitari di cui uno condotto e, pur tenendo conto della affermazione personale che qualcuno di essi abbia potuto conseguire per le doti di capacità professionale, non sembra che possa parlarsi di monopolio. La mancanza poi di un ospedale è problema di vasta portata che,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

data anche la modesta entità del centro, non trova facile soluzione. Per quanto riguarda infine, la istituzione di un poliambulatorio I.N.A.M. in Sant'Angelo dei Lombardi, si comunica che la prefettura ha da tempo interessato l'ufficio provinciale dell'istituto, competente, ma finora, per ragioni organizzative e finanziarie, nessun concreto provvedimento è stato possibile adottare ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

GRIFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quali criteri la questura di Avellino si ostina a negare il porto d'armi a numerosi cittadini d'impeccabile condotta e che, come tale Carbone Oto di Liberatore, da Montecalvo Irpino (Avellino), da moltissimi anni — il Carbone fin dal 1926 — ebbero sempre rinnovato il porto d'armi ». (8795).

RISPOSTA. — « Contro i provvedimenti adottati dai questori, in materia di rilascio di porto d'armi, è ammesso ricorso gerarchico ai sensi dell'articolo 6 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773. Nel caso segnalato, non risulta che sia stato avanzato alcun reclamo da parte del signor Carbone Oto, per il porto d'armi negatogli dal questore di Avellino ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

GRIFONE, AMENDOLA PIETRO E MARTUSCELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se è a sua conoscenza lo stato di crisi in cui versano le cimiterie meridionali di Ariano Irpino (Avellino) e quali provvedimenti intende prendere per impedire che il difettoso finanziamento debba ulteriormente provocare quelle periodiche sospensioni di lavoro che tanto danno hanno recato ed ancor più potranno arrecare alla economia di quella città ». (8796).

RISPOSTA. — « La situazione delle cimiterie meridionali di Ariano Irpino è nota a questo Ministero che attraverso gli organi locali ne ha seguito gli sviluppi. La crisi in cui versa l'azienda non è dipesa, come indicato nell'interrogazione alla quale si risponde da un difettoso finanziamento, atteso che per l'interessamento degli organi di Governo venne concesso alla società un finanziamento di 200 milioni da parte del Banco di Napoli sui fondi per l'industrializzazione del Mezzo-

giorno. Tale cifra che è da considerarsi veramente cospicua in rapporto alle dimensioni dell'azienda, venne totalmente erogata alla società. Nonostante l'apporto del finanziamento citato la situazione dell'azienda è ritornata pesante per difetto di gestione della società che consiglia di trovare una soluzione esterna previa una sistemazione del passato. In proposito, si ritiene di poter comunicare all'onorevole interrogante che una soluzione del genere è allo studio da parte degli enti competenti ed interessati ».

Il Ministro: CAMPILLI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, in considerazione delle attuali particolari condizioni di estremo disagio in cui versano da tempo i lavoratori della piccola pesca di Puglia e del recente provvedimento con cui sono stati aumentati i contributi della previdenza sociale in misura del 33,70 per cento, disporre che il salario convenzionale dei lavoratori della piccola pesca, attualmente fissato in lire 9360 mensili, sia ridotto a lire 7500 mensili, alla stessa maniera di come disposto per gli stessi lavoratori in Sicilia e per quelli del settore dei trasporti in Puglia (facchini a barrocciai) ». (7345).

RISPOSTA. — « A seguito di quanto comunicato il 26 febbraio 1952 in evasione ad una interrogazione presentata dall'onorevole interrogante circa i lavoratori della piccola pesca in Puglia, si ha il pregio di partecipare che il comitato speciale (presso l'I.N.P.S.) per gli assegni familiari, nella riunione del 18 agosto 1952, ha espresso parere favorevole per la riduzione dei salari medi di tali lavoratori, corrispondente a quella in atto per la stessa categoria della Sicilia. Con decreto in corso, i salari medi predetti vengono, per tanto, ridotti da lire 467,50 a lire 412,50 giornaliere ».

Il Ministro: RUBINACCI.

GUADALUPI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se — in riferimento alla posizione della pratica riguardante un gruppo di coltivatori diretti del comune di Ostuni (Brindisi), che acquistarono a suo tempo dei terreni al fine di arrotondare la piccola proprietà contadina — è a conoscenza che il competente ufficio del registro, su iniziativa dell'ispettorato compartimentale delle tasse e imposte di Bari ha nuovamente rifiutato di man-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

tenere il beneficio della riduzione della tassa di registro e dell'imposta ipotecaria prevista dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, già a suo tempo accordata sugli atti di acquisto. Se è a conoscenza che il predetto ufficio del registro di Ostumi ha, in questi giorni, ingiunto ai coltivatori diretti — interessati al problema — di pagare, entro 10 o 30 giorni, le sopra ricordate tasse e imposte. Da ultimo se non ritenga, per ragioni di ordine economico, sociale e morale, di adottare l'urgente provvedimento della sospensione del pagamento ordinandone all'ufficio del registro di Ostumi la esecuzione, si da evitare non lievi danni agli interessati. Consideri infine quanto sia opportuno che le disposizioni di legge, intese a formare la piccola proprietà contadina, anche attraverso particolari agevolazioni nel trattamento tributario, vadano interpretate nello spirito ». (8588).

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante è stata già esaminata in occasione di un ricorso prodotto in data 15 ottobre 1950 dal notaio Zurlo Vincenzo in ordine alla stessa vertenza sorta con l'ufficio del registro di Ostumi circa l'applicazione del decreto 24 febbraio 1948, n. 114, su molti atti da lui rogati e portanti acquisto di lotti di terreno. L'onorevole interrogante aveva già richiamato, in sede di esame del succitato ricorso, l'attenzione di questo Ministero. Ciò premesso si fa presente che dalle indagini a suo tempo esperite presso l'ufficio registro suindicato è risultato che l'ispettore incaricato della verifica delle percezioni ha iscritto 20 articoli per imposta suppletiva di registro dovuta su altrettanti atti che in sede di registrazione avevano fruito del particolare trattamento tributario previsto dal citato decreto-legge del 24 febbraio 1948, n. 114, e successive modificazioni per la formazione della piccola proprietà contadina. I predetti rilievi ispettivi traggono origine dai seguenti motivi:

1°) l'esistenza delle condizioni di cui alle lettere a) e c) dell'articolo 1 del suindicato decreto fu comprovata mediante certificato rilasciato dall'ispettorato provinciale agrario, mentre, a termini del penultimo capoverso dello stesso articolo la potestà di attestare la sussistenza della condizione di cui alla lettera c), rientra nella competenza della commissione provinciale;

2°) la dichiarazione contestuale dell'acquirente risultante dall'atto non era conforme a quanto dispone la lettera b) del richiamato articolo 1.

« Mentre in ordine al primo rilievo, l'amministrazione finanziaria ha già disposto (con nota 27 febbraio 1951, n. 122662), che la vertenza poteva essere risolta mediante convalida dei certificati rilasciati dall'ispettorato provinciale agrario da parte dell'apposita commissione provinciale, nessun provvedimento favorevole invece, ha potuto adottare circa i motivi che hanno dato luogo al secondo rilievo ispettivo perché, mancando negli atti la contestuale dichiarazione dell'acquirente che l'acquisto è fatto per arrotondamento, nessuna agevolazione può essere consentita al riguardo data la tassativa dizione della norma di favore. La imprecisa formulazione delle norme in questione, la cui interpretazione ha dato luogo a numerose controversie della specie, ha già indotto questo Ministero a diramare in proposito due circolari, di cui una in data 11 maggio 1950, numero 120929, con la quale, fermo restando l'obbligo della dichiarazione contestuale per comprovare la esistenza dei requisiti di cui alle lettere b) e d) dell'articolo 1 del decreto 24 febbraio 1948, n. 114, è stato attenuato il rigore della legge per la concessione dei privilegi e si è ammessa la possibilità di dimostrare la sussistenza di alcuni requisiti anche in sede di rimborso, nel senso, cioè, che effettuata la formalità della registrazione con l'imposta normale, la insufficiente documentazione iniziale può essere poi completata, ai fini della restituzione, esibendo l'attestazione concernente la qualifica di abituale lavoratore della terra dell'acquirente o enfiteuta nonché la determinazione della commissione circa la idoneità del fondo venduto o concesso in enfiteusi alla formazione della piccola proprietà contadina. Con la successiva circolare in data 16 marzo 1951, numero 135537, l'amministrazione finanziaria ha ulteriormente facilitato la definizione delle controversie sorte per la mancata tempestiva dimostrazione degli anzidetti requisiti precisando la procedura che le intendenze di finanza devono seguire per provvedere al rimborso delle maggiori imposte percepite alla registrazione. Da quanto sopra esposto emerge che in via amministrativa non si è mancato di adottare numerosi temperamenti per favorire il raggiungimento dello scopo prefissosi dal legislatore con il decreto 24 febbraio 1948, n. 114, e le istruzioni all'uopo impartite hanno indubbiamente raggiunto le finalità volute come risulta dalla diminuzione delle controversie insorte in tale delicato e sensibile settore. Non mancano tuttavia gli atti i quali o perché privi della dichiarazione contestuale o perché tale di-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

chiarazione non risponde al precetto legislativo non possono assolutamente fruire del privilegio in parola per l'inosservanza della tassativa condizione alla quale è esplicitamente subordinato il favore della legge. In tali sensi è orientata non solo la prassi amministrativa ma anche la giurisprudenza segnata dalla commissione centrale, la quale con numerose decisioni, fra cui quella della Sezione V, numero 16339, del 16 ottobre 1950 (*Rivista Legale* fascicolo 1951, n. 173), ha affermato il principio che gli atti di acquisto di fondi rustici, per potere beneficiare delle agevolazioni tributarie previste per la formazione della piccola proprietà contadina, debbono contenere, debitamente circostanziata la esplicita contestuale dichiarazione, da parte dell'acquirente, di trovarsi nelle condizioni di cui alle lettere b) e d) dell'articolo 1 del decreto-legge 24 febbraio 1948, n. 114. Poiché in sostanza questi sono i motivi che hanno indotto il funzionario ispettivo ad iscrivere i supplementi ai quali si riferisce la presente interrogazione questo Ministero non può che riconoscere regolare e conforme a legge l'operato del predetto funzionario. Per tanto, pur apprezzando i motivi di indole sociale e le ragioni di equità che animano l'onorevole interrogante risulta impossibile poter aderire alla richiesta sanatoria, ostandovi il tassativo disposto dell'articolo 13 della vigente legge del registro che vieta al Ministro delle finanze ed ai funzionari da esso dipendenti di concedere diminuzioni di imposte e sovrimeposte previste dalla stessa legge, o di sospenderne il pagamento senza divenirne personalmente responsabili. Si soggiunge infine che, in caso di dissenso sulla interpretazione delle norme della legge in parola, i contribuenti hanno la possibilità di adire le competenti commissioni istituite ai sensi e per gli effetti del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639 ».

Il Ministro: VANONI.

GUADALUPI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se — per la già data piena dimostrazione della efficienza di tutte le moderne attrezzature esistenti nel porto di Brindisi, per l'assoluta ed incomparabile speditezza ed economicità dei servizi per i traffici dell'emigrazione, che hanno permesso di collaudare con piena soddisfazione delle amministrazioni dello Stato l'imbarco di circa 200 emigranti per l'Australia — non ritengano opportuno e doveroso disporre perché quel porto sia utilizzato definitivamente quale stazione di imbarco e centro per il traffico di emigranti con l'Australia ». (8784).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, riconoscendo l'ottima attrezzatura della stazione marittima di Brindisi e la efficienza dei servizi sanitari ad essa connessi, ha disposto e disporrà, per quanto lo riguarda, l'imbarco in quel porto sulle navi in servizio dall'Adriatico degli emigranti diretti in Australia che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale reperirà nella regione pugliese e viciniori ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga equa l'estensione ai lavoratori panettieri del diritto di percepire gli assegni familiari per l'intera settimana quando le ore di lavoro compiute non siano inferiori a 24 settimanali. Il problema interessa numerosissimi lavoratori turnisti che, pur lavorando 3 e più giorni settimanalmente, non percepiscono integralmente gli assegni familiari. La disparità di trattamento fra lavoratori e lavoratori crea malumore e scontento. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti l'onorevole Ministro intenda adottare per ovviare a tali disparità ». (8737).

RISPOSTA. — « In relazione alla opportunità prospettata dall'onorevole interrogante perché ai lavoratori panettieri sia estesa l'applicazione dell'articolo 30 del regio decreto 21 luglio 1937, n. 1239, in base alla quale: nel settore industriale, gli assegni familiari competono per intero, entro ciascun periodo di paga, qualunque sia il numero delle giornate di lavoro prestate, ove permanga la continuità del rapporto di lavoro e il lavoratore abbia compiuto nella settimana almeno 24 ore di lavoro effettivo se operaio e 30 se impiegato (o una media equivalente in caso di retribuzione a mese o a quindicina) si ritiene opportuno premettere che con tal norma di carattere eccezionale la legge ha inteso considerare una particolare situazione propria del settore industriale. Tale norma, infatti, la quale prevede una eccezione al principio di carattere generale che collega il diritto agli assegni familiari ad una effettiva prestazione di lavoro retribuito da parte del lavoratore, è intesa a fronteggiare particolari situazioni sfavorevoli che, a causa della natura del lavoro industriale, possono determinarsi ai danni dei lavoratori di questo settore mettendoli in una posizione di inferiorità, ai fini di cui trattasi, rispetto a quelli degli altri settori. Ciò perché, mentre in qualsiasi altro settore della produzione la interruzione del lavoro (fatta ecce-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

zione per i casi di malattia, infortunio, ecc.) non può verificarsi di massima se non per un atto di volontà del datore di lavoro o del lavoratore, nel settore industriale, invece, a causa proprio delle modalità con le quali le lavorazioni vengono effettuate e per le sue particolari caratteristiche si verificano situazioni del tutto contingenti e indipendenti dalla volontà delle parti, che determinano interruzioni dell'attività lavorativa. Qualora la norma in questione dovesse essere estesa ad altri settori, nei quali mancano i presupposti che ne hanno determinato l'adozione, si verrebbe a derogare ai principi informativi dell'istituto degli assegni familiari. Si aggiunge che l'applicazione di tale norma comporta, ovviamente, degli oneri non indifferenti, come è dimostrato dal fatto che, a parità di prestazioni, l'aliquota contributiva prevista per il settore dell'industria è sensibilmente più elevata di quella del commercio, soprattutto per il costo derivante dall'applicazione della norma in questione. Per i motivi suesposti, non sembra pertanto possibile disporre nel senso auspicato ».

Il Ministro: RUBINACCI.

IOTTI LEONILDE, BORELLINI GINA, FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA, NENNI GIULIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, ad evitare il ripetersi dei gravi incidenti occorsi alle mondariso durante la recente campagna monda (colpi di sole, infezioni intestinali, intossicazioni da diserbanti, febbri reumatiche, ecc.) non ritenga indispensabile:

a) far promuovere dagli organismi competenti un'inchiesta medica che accerti i fatti e ne stabilisca la responsabilità;

b) aumentare il personale medico sanitario nelle stazioni; sui trasporti e nelle zone di monda e fornire di materiale sanitario di migliore qualità e quantità i posti di ristoro e di pronto soccorso;

c) se non intenda prendere adeguate misure onde porre l'Ispettorato del lavoro in condizioni di poter espletare il suo compito per l'applicazione delle leggi vigenti ». (8764).

RISPOSTA. — « In merito ai singoli punti di cui sopra, si comunica quanto segue, anche a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri:

1°) l'asserito ripetersi di gravi incidenti, occorsi alle mondariso durante la recente campagna, non è confermato dalle notizie pervenute all'Ispettorato medico del lavoro, al qua-

le è stato segnalato un unico episodio, verificatosi in Vespolate (provincia di Novara) dal 28 giugno al 2 luglio, attribuito, in un primo tempo, ad intossicazione da diserbanti chimici. Da accurate indagini eseguite dagli ispettori medici del lavoro e dal medico provinciale, anche su dati forniti dall'ufficiale sanitario e dai medici ospedalieri curanti, è risultato invece che l'episodio morboso in parola non può attribuirsi né ad intossicazione professionale, né ad intossicazione alimentare, né a colpo di calore. I sanitari hanno ritenuto trattarsi di manifestazioni da psiconeurosi collettiva in giovani mondine meno resistenti di altre più esperte, addette alla medesima risaia, le quali ultime non avvertirono alcun disturbo, pur avendo anch'esse lavorato per trenta giorni circa in condizioni climatiche identiche; non si può, per altro, escludere che l'insorgenza delle dette manifestazioni sia stata agevolata dallo stato termo-igrometrico della atmosfera, particolarmente elevato in quel periodo. Circa le altre cause di morbidità segnalate e cioè le infezioni intestinali e le febbri reumatiche, l'Ispettorato medico del lavoro non può fornire elementi di giudizio concreti, finché non vengano raccolti ed elaborati i dati statistici nosografici della campagna risicola: dai dati provvisori di cui si può oggi disporre non sembra, tuttavia, che tali settori della morbidità presentino accentuazioni in rapporto alle campagne precedenti;

2°) per quanto concerne la lamentata deficienza della assistenza sanitaria alle predette lavoratrici, si ritiene, in base alla esperienza passata, che un aumento del personale medico nelle stazioni ferroviarie e sui mezzi di trasporto non sia giustificato da effettive necessità di fatto, poiché, detta assistenza, durante il viaggio e nelle stazioni ferroviarie è risultata soddisfacente e adeguata alle normali esigenze. L'aumento, poi, del personale medico nelle zone di monda, già sperimentato nella campagna del 1950, è stato ritenuto non necessario in pratica, specialmente in alcune province, tenuto anche conto degli inconvenienti che presenta il sovrapporsi di un servizio medico, straordinario e temporaneo, alla ordinaria organizzazione sanitaria dei singoli comuni. Tuttavia è da aggiungere che i due istituti assistenziali interessati, l'I.N.A.M. e l'I.N.A.P.L.I., hanno già accresciuto il numero dei medici incaricati di controllare le condizioni sanitarie delle mondine e di fornire assistenza in caso di malattia o di infortunio, azione che è di ausilio a quella ordinaria esplicata dai medici condotti. Non risulta, infine, che il materiale sanitario dei posti di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

ristoro e di pronto soccorso sia scadente e scarso; anzi, finora il competente ispettorato medico del lavoro non ha raccolto se non favorevoli e concordi attestazioni sull'efficienza degli apprestamenti, forniti, anche a titolo volontario, dai vari istituti ed enti che assistono le mondine. Non si può escludere, tuttavia, che in qualche caso isolato si siano manifestate insufficienze o lacune, per altro del tutto temporanee e probabilmente dovute ai successivi rifornimenti dei presidi medico-farmaceutici in dotazione;

3j) per quanto concerne la prospettata necessità di adottare adeguate misure onde porre l'ispettorato del lavoro in condizione di poter espletare le sue attribuzioni di istituto, si precisa che in occasione della campagna monda di quest'anno, il Circolo dell'ispettorato del lavoro di Milano (cui è affidata l'azione di vigilanza e di repressione in risaia) ha potuto avvalersi della collaborazione di 40 elementi specializzati appartenenti all'Arma dei carabinieri. Inoltre, in aggiunta ai mezzi di trasporto, di cui era già dotato, il suddetto ispettorato ha potuto, nell'espletamento del suo compito, utilizzare 5 motoleggere. Questo complesso di uomini e di mezzi si è dimostrato largamente sufficiente ai fini di un'efficace azione di vigilanza; ciò è avvalorato dal fatto che, nella campagna risicola dello scorso anno, il Circolo dell'ispettorato del lavoro di Milano, avvalendosi di personale numericamente inferiore a quello di quest'anno (30 elementi in meno) ha effettuato 16.569 ispezioni ed elevate 2002 verbali di contravvenzione ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali tipi di scuole sono state istituite, durante gli ultimi due anni scolastici, a titolo di esperimento e di preparazione, in vista di quello che dovrà essere la riforma Gonella ». (8762).

RISPOSTA. — « Affinché l'istruzione tecnica possa adempiere pienamente al suo compito, è indispensabile che agisca all'unisono con lo sviluppo dell'economia e della produzione nazionale. Occorre, pertanto, che per tale istruzione vi siano delle norme particolari che consentano, con una procedura più agile, di aggiornare le proprie istituzioni scolastiche o di creare istituzioni *ex novo* più rispondenti alle esigenze di ogni momento. Per l'istruzione tecnica, infatti, accanto alle norme di carattere generale che fissano l'ordinamento delle

scuole tipo (legge 15 giugno 1931, n. 889), esistono disposizioni di carattere legislativo (regio decreto-legge 21 settembre 1938, n. 2038, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739) che danno la possibilità di istituire delle scuole con finalità speciali ed ordinamento non conformi a quelli stabiliti dalla legge 15 giugno 1931, n. 889. In applicazione, appunto, di tali norme, questo Ministero è venuto nella determinazione di creare nell'ultimo biennio delle scuole ad ordinamento speciale che hanno lo scopo di preparare personale idoneo all'esercizio delle attività di ordine esecutivo nei vari settori dell'economia nazionale. Ciò al fine di venire incontro alle esigenze attuali di carattere nazionale che rilevano la mancanza di personale qualificato e specializzato in quasi tutti i settori dell'economia e della produzione nazionale. Naturalmente, per tali nuove istituzioni, è stato tenuto presente, nei limiti consentiti dalla legge, la struttura degli istituti professionali, previsti dalla riforma della scuola, ora all'esame del Parlamento ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sia vero che il Ministero sta addivenendo a una larga soppressione delle sezioni staccate delle scuole secondarie statali ». (8763).

RISPOSTA. — « Nessuna decisione è stata, per il momento adottata in ordine al mantenimento delle sezioni staccate delle scuole secondarie che hanno funzionato nell'anno scolastico 1951-52. Sono per altro in corso trattative col Ministero del tesoro per la trasformazione in scuole autonome delle dette sezioni staccate, ad eccezione, si intende, di quelle la cui trasformazione non appaia giustificata dalla popolazione scolastica e dalla posizione geografica. Il problema verrà definito prima dell'inizio del nuovo anno scolastico ».

Il Ministro: SEGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se è vero che il Ministero ha intenzione di sostituire ai contratti semestrali per i salariati dei contratti di più limitata durata; e se è vero che è intenzione del Ministero di ridurre il personale salariato dipendente non rinnovando i contratti ». (8457).

RISPOSTA. — « A norma dell'articolo 1, lettera b), del testo unico delle disposizioni legislative sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei salariati dello Stato, approvato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

con regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114, ora sostituito dall'articolo 1 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, i salariati non di ruolo, altrimenti detti operai temporanei, sono assunti con contratti di lavoro, rinnovabili e rescindibili, di durata non superiore alla scadenza dell'anno finanziario in corso al momento della firma, cioè con contratti che possono avere la durata massima di un anno, ma che possono anche avere una durata inferiore. Ciò premesso si rileva che, a norma della predetta disposizione, i contratti di lavoro di cui trattasi sono stati rinnovati semestralmente fino all'esercizio finanziario 1951-1952. I contratti scaduti il 30 giugno 1952 vengono, invece, rinnovati per l'intero esercizio finanziario 1952-53, e cioè per un anno, come da disposizioni già impartite ai competenti uffici fin dall'11 giugno 1952. Cade, pertanto, il dubbio di cui si è reso eco l'onorevole interrogante circa la riduzione a tempo inferiore a sei mesi della durata dei contratti in parola.

« Quanto alla voce che attribuisce al Ministero della difesa l'intenzione di ridurre il personale salariato dipendente, non rinnovando i contratti di lavoro, si ritiene opportuno ricordare che il personale sopra cennato è da tempo in rilevante eccedenza sia rispetto alle reali esigenze del servizio che alle limitate disponibilità di bilancio. Occorre altresì ricordare che, quantunque trattasi di personale assunto a tempo, il Ministero della difesa, in considerazione delle disagiate condizioni economiche e di lavoro del paese, non solo non ha mai adottato alcun provvedimento di carattere generale per ridurre senz'altro, come avrebbe potuto fare, il personale stesso al numero di unità realmente adeguato a fronteggiare le attuali esigenze, ma non aveva finora neppure proceduto alla riduzione del 10 per cento del personale in corrispondenza alla decurtazione operata sulle relative disponibilità di bilancio, fin dall'esercizio finanziario 1948-49, dal Comitato interministeriale detto della scure. Non potendo, tuttavia, ulteriormente sopportare, sul proprio bilancio, una eccedenza di spesa abbastanza rilevante, l'amministrazione ha dovuto decidersi almeno a ridurre l'ammontare di tale eccedenza, non rinnovando alla data del 30 giugno 1952, un certo numero di contratti. Dal che è derivata in complesso la riduzione di poco più dell'1 per cento dei salariati temporanei in servizio, e perciò ancora molto lontana dalla riduzione del 10 per cento che avrebbe dovuto essere effettuata già da tre anni ».

Il Sottosegretario di Stato: MALINTOPPI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere gli urgenti provvedimenti che intendono adottare per l'esportazione delle patate del napoletano di cui sono pieni i magazzini senza possibilità di vendita ». (8624).

RISPOSTA. — « Questo Ministero segue con particolare attenzione, insieme con quello del commercio con l'estero e in collegamento con il dicastero della marina mercantile, l'andamento dei mercati esteri in modo da sfruttare ogni possibilità per assicurare nuovi sbocchi alla produzione nazionale di patate. Le difficoltà segnalate con la interrogazione sopra riportata sono dovute alla produzione tardiva delle patate del napoletano, la cui esportazione verso i mercati europei viene effettuata, per la maggior parte, in periodo nei quali i calendari di importazione dei vari paesi sono scaduti. In base agli accordi di intercambio commerciale erano previsti i seguenti contingenti di esportazione: Austria: patate tonnellate 7 mila (per il periodo 20 aprile-20 giugno); Svezia: patate primaticce corone 350 mila; Germania: patate primaticce dollari 3 milioni; Paesi Bassi: tonnellate 6 mila (importazione di patate novelle fino al 1° giugno 1952 e dal 1° al 10 giugno per un massimo di tonnellate 1500 a condizione che le licenze fossero state rilasciate anteriormente al 1° giugno 1952); Pakistan: patate da semina lire sterline 150 mila. L'importazione di patate novelle nel Regno Unito è soggetta ad « *Open general licence* », con sospensione per il periodo 1° giugno-31 luglio. L'India rappresenta pertanto l'unico importante mercato ora aperto e le vendite a quel paese, effettuate mediante apertura di credito, procedono regolarmente, ma non in misura tale da poter sollevare completamente il mercato interno dall'attuale pesantezza. Questo Ministero e quello del commercio con l'estero continueranno a svolgere il massimo interessamento acché negli accordi commerciali siano inseriti, compatibilmente con le esigenze delle trattative, contingenti specifici di esportazione di patate ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

MANNIRONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere quando potranno effettivamente migliorarsi le comunicazioni telefoniche tra la Sardegna e la Penisola, che attualmente si effettuano con gravissimi ritardi e difficoltà al punto che, anche nelle ore notturne, si è costretti ad at-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

tendere più di tre ore per avere il turno della conversazione richiesta ». (8738).

RISPOSTA. — « In merito, posso assicurare che il radicale miglioramento delle comunicazioni telefoniche fra la Sardegna e la Penisola verrà realizzato con la attivazione del ponte radio pluricanale Roma-Monte Cavo-Monte Serpeddi-Cagliari in corso di completamento. Detto ponte radio potrà convogliare fino a 20 canali telefonici (simultanei) oltre ad un canale musicale, nei due sensi, per la radiodiffusione. L'impianto di che trattasi ha rese necessarie nelle due località di Monte Cavo e Monte Serpeddi (entrambe a quota 1000 metri) opere civili e tecniche sussidiarie imponenti, fra cui strade; acquedotti, elettrodotti, gruppi elettrogeni di riserva, fabbricati stazioni e alloggi. Tali opere sono quasi ultimate e si sta ora lavorando alla erezione dei tralicci in acciaio (un pilone alto 70 metri e due torri laterali alte metri 16) destinati a sorreggere i grandi aerei delle due stazioni anzidette. In particolare, le fondazioni degli alti piloni hanno richiesto blocchi di cemento armato di notevoli dimensioni che verranno completati entro il mese di agosto. È previsto che durante il mese di settembre verranno montati i grandi aerei e che si inizierà l'installazione delle apparecchiature radio e telefoniche. La durata delle fasi di messa a punto e di collaudo non può essere precisata, trattandosi di impianto molto complesso, ma si spera che il servizio per il pubblico possa avere inizio in ottobre ».

Il Ministro: SPATARO.

MAROTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « In merito alla concessione dei previsti contributi a favore di quegli agricoltori della zona di Castrocuoco, in agro di Maratea (Potenza), i quali eseguiranno delle opere di sistemazione dei terreni, danneggiati da una disastrosa piena del fiume Noce, ma le ebbero distrutte da una seconda alluvione prima ancora che fossero collaudate; per conoscere se non ritenga d'intervenire perché sia indirettamente accertato l'ammontare delle opere eseguite e quindi siano concessi i contributi sui quali quei miseri agricoltori facevano assegnamento nell'intraprendere i lavori ». (8741).

RISPOSTA. — « A seguito delle alluvioni verificatesi nella estate-autunno 1951 furono danneggiate o distrutte in alcune zone le opere eseguite in applicazione del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, non

ancora collaudate al momento del sinistro. Per venire incontro agli agricoltori così danneggiati questo Ministero da tempo ha impartito istruzioni agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura per la liquidazione dei contributi relativi alle spese di mano d'opera occorse per l'esecuzione dei lavori danneggiati o distrutti a causa di dette alluvioni, sempreché l'ispettorato competente fosse stato in grado di attestare, per cognizione propria, l'avvenuta esecuzione dei lavori. Dagli accertamenti predisposti al riguardo è risultato che nei limiti posti da tale disposizione l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Potenza, ha provveduto a liquidare i contributi alle aziende agricole sinistrate della zona di Castrocuoco, in agro di Maratea ».

Il Ministro: FANFANI.

MASTINO DEL RIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* — « Per conoscere:

a) se risponde a verità che con ordinanza prefettizia è stato disposto l'esproprio di un lotto di terreno sulla via del Circo Massimo, angolo via Fonte di Fauno, di proprietà del conte Enrico Galeazzi, per la costruzione di una sottostazione elettrica;

b) se è vero che il progetto già presentato prevede la costruzione sopra la sottostazione di sei piani di abitazione da parte del proprietario del terreno;

c) quali provvedimenti urgenti si intendono prendere perché sia impedita tale costruzione, revocando eventuali autorizzazioni concesse, ciò per il fatto che tale costruzione cade in zona di rispetto, ma soprattutto per non deturpare la zona che è di grande interesse panoramico ed archeologico;

d) se non ritengono che la sottostazione elettrica per la Metropolitana possa, senza inconvenienti, essere costruita su altro terreno della zona, che non abbia importanza panoramica ». (8683).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero dei trasporti. Il progetto di massima per la elettrificazione della Metropolitana di Roma, approvato con decreto del Ministero dei trasporti del 27 novembre 1950, in base a conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevede la costruzione di una delle sottostazioni elettriche di alimentazione su un'area in angolo tra via del Circo Massimo e via Fonte di Fauno, di proprietà dell'ingegnere Enrico Galeazzi. A seguito di tale approvazione venne iniziata la procedura per l'esproprio dell'area sud-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

detta promuovendo dal prefetto di Roma la prescritta ordinanza di esecutività del piano suppletivo. Avverso di essa la ditta sopraccitata presentò ricorso straordinario al Capo dello Stato. Risulta che, successivamente, la ditta Galeazzi ha presentato al comune di Roma un progetto per la costruzione di un fabbricato per civili abitazioni, addossato al quale è prevista la sottostazione della Metropolitana. Tale progetto, che prevede lo spostamento della sottostazione dalla parte anteriore alla parte posteriore dell'area in questione è già stato presentato a questo Ministero. Considerato però che esso non rispetta le precise limitazioni di fabbricabilità della zona, questo Ministero ha ritenuto in via pregiudiziale di non prendere in considerazione gli elaborati. In ogni modo, per il caso che un nuovo progetto venga presentato nei limiti di fabbricabilità e contenga anche i manufatti relativi alla sottostazione, questo Ministero si riserva fin d'ora, per la tutela della zona in questione, ogni determinazione ».

Il Ministro della pubblica istruzione: SEGNI.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga necessario disporre con carattere d'urgenza una rigorosa inchiesta ministeriale per accertare che il comando forestale di Catanzaro, invece di fare eseguire le opere di rimboscimento nelle zone montane franose che ne hanno assoluto bisogno, si accanisce, nella montagna di Sambiasi (Catanzaro), a predisporre ed attuare tali rimboscimenti nelle poche zone montane atte a coltura, condannando così i contadini poverissimi delle frazioni Acquadanno, San Balo, Piano della Croce, Piano del Lupino, ecc. a non poter ricavare nel futuro gli scarsi prodotti della terra che servivano alla loro alimentazione; e, se così stanno le cose, non intende disporre che tali lavori, contrastanti con sani criteri tecnici e sociali, vengano sospesi, ed i contadini danneggiati vengano indennizzati presto ed in modo soddisfacente ». (8775).

RISPOSTA. — « Nel territorio del comune di Sambiasi in provincia di Catanzaro, estendentesi per una superficie complessiva di ettari 5262, ricade un'elevata aliquota dei bacini montani dei torrenti Bagni, Cantagalli e Zinnavo. In tali porzioni di bacini, al pari delle altre zone interessanti l'alto e medio corso dei sopraccennati torrenti, esiste un grave dissesto idro-geologico e per il quale sono stati previsti interventi di sistemazione idrau-

lico-forestale in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646 ed in prosecuzione di quelli già attuati nel passato. In base al programma di finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno, venne elaborata una progettazione esecutiva, in corso di attuazione, per un ammontare di opere di sistemazione idraulico-forestale, idraulica ed idraulico- agraria di lire 430 milioni, relativamente al primo biennio d'intervento della predetta Cassa. Con le opere progettate è prevista fra l'altro, la sistemazione di 575 ettari di terreno mediante rimboscimenti e rinfoltimenti di boschi degradati per ettari 295, e opere idraulico-agrarie per ettari 80. Della predetta complessiva superficie di ettari 375, appartengono a privati proprietari 307 ettari ripartiti in 817 particelle catastali, mentre i rimanenti 68 ettari sono di proprietà comunale. Inoltre delle citate 817 particelle catastali di privati ben 542 sono costituite da nudi pascoli, per la massima parte franosi e le restanti 275 sono oggetto di un esercizio effimero di coltura agraria giacché in oltre 190 particelle esistono profondi movimenti franosi. Da quanto sopra premesso emerge evidente come l'intervento dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catanzaro, non possa essere considerato arbitrario e irrazionale ma debba essere invece ritenuto una inderogabile necessità tecnica di sistemazione dei degradati bacini del Bagni, Cantagalli e Zinnavo. Va rilevato che per attuare una integralità di interventi a favore delle zone montane, le opere di sistemazione idraulico-forestale non possono essere limitate al solo ventaglio di formazione del corso di acqua, e quindi alle zone più elevate, ma devono interessare tutto il bacino idrografico montano e conseguentemente anche la parte media del corso d'acqua stesso. Del resto poi le opere previste, ed in corso di attuazione nel territorio del comune di Sambiasi, per quanto interessino un numero notevole di privati, attesa l'estrema polverizzazione della proprietà, non sembra debbano turbare eccessivamente l'attuale ordinamento produttivo, per altro già di per se stesso così aleatorio causa l'accennato grave disordine idro-geologico in atto. Infatti si tratta nel complesso di una modesta entità di superficie oggetto di sistemazione e le opere stesse, strettamente forestali, riguardano terreni nudi pascolivi o franosi delle zone più elevate, mentre in genere per gli appezzamenti a coltura agraria è stato previsto solo il consolidamento delle terre e il disciplinamento delle acque superficiali ».

Il Ministro: FANFANI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se in considerazione della precaria situazione in cui si trova la frazione di Parrano nel comune di Trevi (Perugia), per quanto riguarda il cimitero, non ritenga opportuno di intervenire concedendo il contributo, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, al comune interessato, il quale ne ha fatto regolare richiesta ». (8723).

RISPOSTA. — « La domanda di contributo nella spesa di lire 3.200.000 avanzata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Trevi (Perugia) per i lavori di ampliamento del cimitero della frazione Parrano del comune stesso sarà presa in considerazione non appena lo consentirà la disponibilità dei fondi di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MICHELI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti immediati intende adottare a favore delle famiglie dei piccoli proprietari della zona di Orvieto, e precisamente del comune di Castelviscardo, rimaste gravemente danneggiate dalle recenti grandinate che hanno colpito quella zona, dove vengono prodotti vini pregiati. Se non ritenga per il momento, similmente a quanto è stato già fatto in altre zone, di intervenire con sussidi da elargire ai più colpiti ». (8725).

RISPOSTA. — « Si premette che si risponde anche a nome del ministro dell'interno. Questo Ministero, pur rendendosi conto della situazione di disagio nella quale sono venute a trovarsi le aziende agricole del comune di Castelviscardo danneggiate dalla grandine, non ha la possibilità di intervenire in quanto, com'è noto, nel suo bilancio non esistono stanziamenti ordinari che consentano l'attuazione di provvidenze per sinistri atmosferici. Allorché si sono verificate tali calamità con carattere di eccezionale gravità e che hanno colpito varie regioni del paese, come le alluvioni e le mareggiate dell'estate e autunno 1951, una legge speciale ha stabilito appositi stanziamenti per facilitare il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole sinistrate. Tale legge, però, non può nella specie trovare applicazione, perché riguarda i danni verificatisi nel periodo da essa previsto. Per altro la legge 10 gennaio 1952, n. 3, ha inteso escludere il principio di risarcimento del danno alle colture, ammettendo a sussidio soltanto le opere di ripristino della produttività dei terreni e di ricostituzione dei mezzi di produzione. Quindi anche sotto que-

sto profilo la citata legge non potrebbe trovare applicazione per sovvenire i produttori agricoli della zona di Orvieto danneggiati dalla grandine. Il Ministero dell'interno ha fatto presente che appena avuta notizia, sul finire del decorso mese di aprile, dei danni occorsi agli abitanti di Monterubiaglio in comune di Castelviscardo, a causa dei nubifragi, provvide ad erogare, aderendo alla richiesta avanzata dal prefetto, la sovvenzione straordinaria sui fondi E.C.A. di lire 1.500.000 per l'assistenza alle famiglie maggiormente danneggiate e bisognose. Il riparto della suddetta somma è stato effettuato da un funzionario di quella prefettura, all'uopo inviato sul posto, di intesa con il comitato amministrativo del locale E.C.A.; del riparto approvato dall'ente con delibera 4 luglio 1952 hanno beneficiato 197 sinistrati, conseguendo sussidi variabili da 1000 a lire 19.000. Le relative operazioni di pagamento sono in corso ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

MICHELI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stata riconosciuta la continuità di servizio e la ricostruzione della carriera ai componenti la disciolta milizia nazionale della strada riassunti in forza. Infatti con la riassunzione non sono stati riconosciuti gli anni di servizio prestati durante il fascismo, per cui la carriera è stata riiniziata con il 1° luglio 1949 con grave danno per la loro anzianità. Basti pensare, per citare un esempio, che una guardia, avendo già espletati 16 anni di servizio presso la disciolta milizia della strada ed avendo l'età di circa 50 anni dovrebbe attendere 14 anni per essere promosso guardia scelta. Si chiede pertanto che, analogamente a quanto è stato già fatto per la polizia Africa italiana, anche per gli appartenenti alla disciolta milizia nazionale della strada venga usato identico trattamento per quanto riguarda la continuità di servizio e la ricostruzione della carriera ». (8749).

RISPOSTA. — « L'ammissione nei ruoli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza del personale che aveva già prestato servizio nella soppressa milizia nazionale della strada venne disciplinata dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 novembre 1947, n. 1510. Con tale decreto fu stabilito che i posti disponibili in organico dovevano essere conferiti mediante concorso per titoli al quale potevano partecipare gli ausiliari di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

pubblica sicurezza in servizio nella specialità e gli ex appartenenti alla milizia della strada in servizio alla data dell'8 settembre 1943, per un grado non superiore a quello già ricoperto. Fu esclusa qualunque disposizione che implicasse un riconoscimento, ai fini dell'avanzamento del nuovo corpo, del servizio precedentemente prestato nei ruoli di provenienza, allo scopo di evitare dannosi e ingiustificati sovvertimenti delle rispettive posizioni di anzianità e di carriera nei confronti degli elementi già effettivi nei ruoli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. La posizione, invece, dei provenienti dal Corpo di polizia dell'Africa italiana fu regolata dal decreto legislativo luogotenenziale 15 febbraio 1945, n. 43, con il quale venne disposta la soppressione della P.A.I. e gli appartenenti a detto Corpo, previo nulla osta nominativo dell'alto commissario per le sanzioni contro il fascismo, furono trasferiti in blocco, senza concorso alcuno, nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Col citato decreto legislativo venne ad essi riconosciuta la relativa anzianità; ma fu, per altro, stabilito che dovessero prendere posto dopo l'ultimo dei pari grado nei diversi ruoli in cui venivano inquadrati e ciò a garanzia degli interessi di carriera del personale già effettivo del Corpo. Sostanzialmente la posizione delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dall'ex P.A.I. agli effetti della promozione a guardia scelta è identica a quella delle guardie della soppressa milizia della strada, passate nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Infatti, in base al vigente regolamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza le promozioni a guardia scelta vengono fatte per anzianità e per ordine esclusivo di ruolo, per cui gli appartenenti all'ex P.A.I., pur avendo oltre 15 anni di servizio non possono conseguire tale promozione se prima non vengono scrutinati gli altri colleghi che li precedono nel ruolo ».

Il Ministro ad interim: SPATARO.

MICHELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se, in considerazione che la città di Orvieto è sede di importanti uffici civili e militari, e per le sue bellezze artistiche è meta continua di visitatori, non ritenga opportuno ripristinare l'ufficio postale cessando l'attuale sistema di ricevitoria e ciò anche in considerazione dell'aumentata mole di lavoro ». (8754).

RISPOSTA. — « In merito faccio presente che, perdurando le difficoltà per il trasferi-

mento del personale di ruolo da altre sedi, non è possibile procedere alla trasformazione della ricevitoria di Orvieto in ufficio principale. Peraltro rendo noto che, con l'applicazione del nuovo ordinamento delle ricevitorie postali (decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, che andrà in vigore il 1° ottobre 1952), la ricevitoria di Orvieto passerà alla diretta dipendenza dell'amministrazione, quale ufficio locale, per cui assumerà caratteristiche e organizzazione simili a quelle di un ufficio principale. Intanto, data l'importanza della località, è stato disposto che nella predetta ricevitoria si effettui il prolungamento d'orario dalle 19 alle 21, e che l'ufficio rimanga aperto al pubblico anche dalle ore 12 alle 15 ».

Il Ministro: SPATARO.

MICHELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se ritiene opportuno andare incontro al desiderio espresso da un gruppo numeroso di pensionati residenti nella frazione di Bagnaia nel comune di Perugia, i quali vorrebbero che il pagamento delle pensioni venisse effettuato presso l'ufficio postale di Bagnaia e non in quello di Casteldelpiano come avviene attualmente. Le ragioni che accompagnano tale richiesta sono motivate dal fatto che questi vecchi pensionati e invalidi debbono percorrere circa 3 chilometri per recarsi all'ufficio postale attualmente autorizzato al pagamento ». (8755).

RISPOSTA. — « In merito sono spiacente di comunicare che, allo stato attuale, non è possibile consentire il pagamento delle pensioni sul posto agli abitanti di Bagnaia, in quanto che non esiste, in detta frazione, un ufficio postale abilitato a tutti i servizi, ma soltanto una collettorìa che, per legge, non può effettuare il servizio richiesto. Ho però disposto che si facciano le necessarie indagini onde accertare se sussistano le condizioni di fatto necessarie per la trasformazione della collettorìa in ricevitoria. Mi riservo quindi, a questo proposito, di inviare all'onorevole interrogante ulteriori comunicazioni appena possibile ».

Il Ministro: SPATARO.

MICHELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se ritiene opportuno provvedere con i nuovi stanziamenti di bilancio al completamento dei lavori della stazione ferroviaria di Terni, alla ricostruzione del cavalcavia nei pressi della stazione di Terni sulla linea

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

per Ancona e alla ricostruzione del doppio binario, sul tratto Terni-Orte, già esistente prima della guerra. Tali lavori, necessari, dato il grande traffico specialmente di merci, servirebbero anche ad occupare un certo numero di operai, che in questo momento, causa i recenti licenziamenti negli stabilimenti della « Terni », in grandissimo numero si trovano disoccupati ». (8757).

RISPOSTA. — « Le attuali limitate disponibilità finanziarie dell'Amministrazione ferroviaria, destinate alla esecuzione di quei lavori che sono direttamente connessi alla sicurezza dell'esercizio, non consentono di far fronte a quelli che non rivestono carattere d'urgenza e di indilazionabilità e pertanto non riesce possibile provvedere al completamento degli impianti della stazione di Terni con una spesa di circa 6 milioni; al ripristino del cavalcavia per la strada detta « Colle dell'Oro », che importerebbe una spesa di circa 17 milioni 600 mila lire, come pure ai lavori relativi al ripristino del doppio binario sulla linea Orte-Terni per una spesa presunta di lire 1 miliardo 150 milioni. Per l'attuazione dei lavori richiesti dall'onorevole interrogante occorrerebbe quindi una spesa complessiva di lire 1 miliardo 170 milioni. In particolare per quanto concerne il completamento delle pensiline, che furono limitate alla copertura delle scale di accesso ai sottopassaggi, il prolungamento per uno sviluppo di metri lineari 60 non si rende, almeno per ora, necessario perché gli impianti soddisfano, così come sono, alle esigenze attuali del traffico ferroviario. Il ripristino del doppio binario poi potrà, in ogni caso, essere affrontato soltanto dopo che saranno ricostruiti gli altri doppi binari ancora inefficienti che si trovano in condizioni di priorità rispetto alla Orte-Terni nei riguardi delle esigenze dell'esercizio ferroviario. Ad ogni modo tutti i lavori suddetti verranno ripresi in esame dopoché saranno concessi adeguati finanziamenti all'Amministrazione ferroviaria e compatibilmente a tutte le necessità cui occorressé sopporre ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MICHELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per migliorare le condizioni della ferrovia centrale umbra, sia per quanto riguarda la ricostruzione ed il potenziamento, come pure per realizzare il prolungamento da Umbertide a San Sepolcro. Si chiede se in base alla legge del 14 giugno 1949, n. 410, si intenda prendere

dei provvedimenti tenendo conto dei progetti presentati per il tratto Umbertide-San Sepolcro (Perugia) ed i cui fondi si dice siano stati da tempo stanziati ». (8759).

RISPOSTA. — « La ricostruzione della ferrovia centrale umbra (Terni-Umbertide) può considerarsi compiuta, salvo per quanto riguarda la sistemazione dei piazzali di stazione, alcune opere complementari e le travate dei ponti sul Tevere per le quali si prevede di sostituire entro il corrente anno quelle attuali, che sono provvisorie, con le nuove strutture metalliche, già in lavorazione presso le ferriere specializzate di Arezzo. Il progetto per la sostituzione dell'attuale sistema di trazione a corrente elettrica monofase con quella a corrente continua a 3000 volt, come sulle ferrovie dello Stato, è in esame presso questo Ministero; tale progetto dovrà essere sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il parere in linea tecnica, mentre nei riguardi della spesa dovrà pronunciarsi, ai sensi della legge 14 giugno 1949, n. 410, la Commissione interministeriale per la riattivazione dei pubblici servizi di trasporto in concessione all'industria privata. E per altro da precisare che detta trasformazione di sistema tende a conseguire soltanto i vantaggi della unificazione col sistema di elettrificazione della rete statale, con la quale la ferrovia centrale umbra ha contatti a Terni ed a Ponte San Giovanni, giacché è noto che il sistema monofase, di per sé, risponde egregiamente a tutte le esigenze della grande trazione ferroviaria, come lo dimostrano i perfetti servizi ferroviari esercitati col sistema stesso in tutta l'Europa centrale. E anche prevista la sostituzione di parte del parco rotabile andato distrutto per eventi bellici con nuove unità di trazione e rimorchiato, e ciò al fine di un esercizio con treni veloci e di composizione leggera. Per la ferrovia Umbertide-San Sepolcro sono stati già completati i lavori di costruzione della sede e delle opere d'arte e si prevede che nell'autunno prossimo la società concessionaria possa dare inizio al lavoro di montaggio dell'armamento; la elettrificazione è allo studio unitamente ai nuovi impianti previsti per la centrale umbra. Per la Umbertide-San Sepolcro è stata già impegnata, in applicazione del decreto-legge 27 marzo 1948, n. 896, la somma complessiva di lire 2.210 milioni ». *Il Ministro: MALVESTITI.*

MICHELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se ritiene opportuno concedere il finanziamento

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

del progetto riguardante il cantiere di lavoro per disoccupati e relativo alla costruzione della strada " Bivio San Damiano-Gorgacce " nel comune di Pietralunga (Perugia) in considerazione del grave stato di disoccupazione e della importanza della strada che allaccia varie località completamente prive ». (8781).

RISPOSTA. — « Il progetto per la costituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Pietralunga (Perugia) è già pervenuto a questo Ministero. Si ha, pertanto, il pregio di comunicare che esso sarà preso in esame dall'apposita commissione, tenuto conto delle necessità ed esigenze della provincia di Perugia e nei limiti delle disponibilità concesse ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MICHELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intende anche per il prossimo anno scolastico procedere con il solito sistema dei comandi, che ha dato luogo per il passato a spiacevoli abusi ». (8788).

RISPOSTA. — « La parola " comandi " è dall'Amministrazione scolastica usata, in senso proprio, per indicare i provvedimenti con i quali alcuni insegnanti vengono distaccati presso enti o uffici con mansioni diverse da quelle dell'insegnamento. In particolare i provveditori agli studi sono autorizzati dal Ministero a disporre comandi di maestri — ogni anno in numero complessivamente crescente — o in base a particolari esplicite disposizioni di legge, ovvero per gravi, inderogabili esigenze di servizio. Comandi di maestri vengono infatti disposti presso i Provveditorati agli studi, gli Ispettorati scolastici e le direzioni didattiche per facilitare il funzionamento amministrativo di tali uffici, operati di lavoro in misura eccedente le possibilità degli impiegati ad essi addetti. Altri comandi vengono disposti presso enti che si occupano istituzionalmente della assistenza e dell'educazione dei fanciulli nell'età dell'obbligo scolastico, quando questi fanciulli non potrebbero essere accolti o comunque sfuggirebbero all'azione della scuola elementare. Sia nella prima che nella seconda ipotesi si tratta sempre di provvedimenti ispirati a esigenze di servizio reali e controllabili che non hanno dato luogo a rilievi o a proteste di alcun genere, e che si sono invece rivelati utilissimi nell'interesse della scuola e dell'amministrazione scolastica. Qualora invece l'onorevole interrogante, con la parola " comandi " intende alludere alle " assegnazioni

provvisorie di sedi », si fa presente che il Ministero ha adottato provvedimenti di questo genere in quanto vi è stato indotto da esigenze di carattere eccezionale verificatesi durante il periodo bellico e nell'immediato dopoguerra; la carenza degli alloggi; l'impossibilità di raggiungere le sedi da parte degli interessati, delicate situazioni di famiglia ecc., consigliarono di ricorrere alle assegnazioni provvisorie di sedi. Nel provvedere in merito per altro si è cercato sempre di temperare gli interessi della scuola e le necessità degli insegnanti, ai quali si è concesso tale trattamento nel caso di particolari e comprovate situazioni; distanza dalla sede, impossibilità di trovare alloggio, mancanza di mezzi di trasporto, ecc. L'Amministrazione tuttavia ha ritenuto sempre di carattere assolutamente precario tali assegnazioni, concesse di anno in anno; intanto ha cercato, da una parte, di ridurre il numero e dall'altra di non procedere a nuove concessioni se non per motivi veramente eccezionali. In ogni caso non risulta che si siano verificati degli abusi. Le assegnazioni provvisorie di sede, disposte negli scorsi anni e poi confermate, sono comunque destinate presto a scomparire anche in conseguenza dell'accoglimento di molte domande di trasferimento in sedi definitive ».

Il Ministro: SEGNI.

MIEVILLE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che l'Intendenza di finanza di Latina ha invitato le Associazioni combattentistiche di quel capoluogo a rilasciare i locali dello stabile demaniale " Casa del combattente " nel più breve tempo possibile; per sapere se non intenda intervenire a favore delle suddette Associazioni combattentistiche, le quali non hanno possibilità di sorta di trasferirsi in altro stabile ». (8616).

RISPOSTA. — « Nel febbraio del corrente anno il sindaco di Latina, nel far presente a questo Ministero che il locale nucleo guardia di finanza non aveva una propria caserma sistemata in unico edificio — situazione che portava gravi inconvenienti allo svolgimento dei servizi — segnalava l'opportunità che alla guardia di finanza fosse assegnato l'edificio denominato " Casa del combattente ", tenuto in concessione " da alcune associazioni combattentistiche di modesta importanza che, senza eccessiva difficoltà, avrebbero potuto essere sistemate in altri locali più confacenti alle loro non inderogabili necessità ". I rappresentanti di dette associazioni, all'uopo inte-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952.

ressati tramite l'Intendenza di finanza di Latina, si dichiararono disposti a lasciare i locali necessari alla guardia di finanza, ma fecero presente di non essere in grado, a causa delle loro precarie condizioni finanziarie, di pagare i canoni per i locali privati offerti in cambio, e chiesero che fossero concessi altri locali demaniali con la corresponsione di un modesto canone. Allo stato attuale quindi nessun provvedimento di rilascio forzoso è in corso contro le predette associazioni, ma solo trattative ed accertamenti per stabilire se in Latina siano eventualmente disponibili locali demaniali da poter assegnare alle associazioni attualmente ubicate nella Casa del combattente. Trattative ed accertamenti che hanno la loro base e la loro giustificazione nella libera adesione da parte delle associazioni alla richiesta dell'Amministrazione, condizionata e subordinata alla possibilità di sistemazione in altri locali. Qualora tale nuova sistemazione non fosse possibile l'Amministrazione non avrà difficoltà a rinnovare gli attuali contratti di affitto, in attesa che siano emanate le norme che, giusta quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 6 del regio decreto-legge 8 giugno 1936, n. 1203, dovranno in via definitiva disciplinare i rapporti fra lo Stato e gli enti — diversi dalla provincia e dai comuni — destinatari degli immobili costruiti nell'agro Pontino ».

Il Ministro: VANONI.

NATALI ADA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se non ritengano opportuno non soltanto di risarcire i danni, ma di esonerarne dalle tasse i coltivatori diretti e i mezzadri dei comuni di San Cinesio, Tolentino, Colmurano, Sant'Angelo in Pontano (Macerata), i quali hanno avuto distrutto il 70 per cento dei loro raccolti dall'ultima violenta grandinata ». (8455).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Tale dicastero ha comunicato di non aver la possibilità di intervenire a favore delle aziende agricole della provincia di Macerata danneggiate dalla grandine in quanto nel bilancio di detto Ministero non figurano stanziamenti ordinari che consentano l'attuazione di provvidenze del genere. Per quanto invece rientra nella competenza del Ministero delle finanze, si comunica che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo ca-

tasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, alla competente intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda. È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe di estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui al citato articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto in quanto che, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, numero 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti. Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589. Si assicura, ad ogni buon fine, che è stata sollecitamente interessata l'Intendenza di finanza di Macerata affinché riferisca circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

NATALI ADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se siano stati accordati o meno i 15 milioni richiesti, or son tre anni, dal comune di Rapagnano (Ascoli Piceno) per la costruzione di alloggi per senza tetto ». (8703).

RISPOSTA. — « A causa della mancanza dei fondi necessari. Per provvedere alla costruzione di alloggi per senza-tetto nel comune di Rapagnano (Ascoli Piceno) non è stato possibile fino ad ora accordare i 15 milioni all'uopo richiesti. Su richiesta del detto comune sarà, però, tenuta in evidenza in sede di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

ripartizione dei fondi che verranno messi a disposizione nel corrente esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

NATTA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — « Per sapere se è a conoscenza delle modalità adottate dal 1° luglio 1952 dalla Società telefonica tirrena per l'impianto di teleselezione del distretto di Imperia, che hanno prodotto un vivissimo fermento tra gli abbonati delle centrali di Diano Marina, San Lorenzo, Pontedassio, Chiusavecchia, Prelà, ai quali viene applicato, per il collegamento diretto con Imperia esistente da tempo, la tariffa interurbana di lire 39 per ogni unità di conversazione; e per chiedere quali misure il Ministero intenda prendere in rapporto alla giusta pretesa degli utenti e delle amministrazioni comunali interessate ». (8673).

RISPOSTA. — « In merito, comunico che il riassetto tecnico dato dalla società concessionaria al distretto telefonico di Imperia ha portato per conseguenza la costituzione di una propria rete urbana in numerosi comuni, prima collegati con Imperia in estensione di rete. La società ha quindi applicato l'articolo 213 del codice postale, secondo il quale la rete urbana comprende di regola il territorio di un solo comune, ai fini dell'applicazione della tariffa interurbana per le conversazioni effettuate fra reti di comuni diversi. È vero che lo stesso articolo prevede la possibilità che la società chieda a questo Ministero l'autorizzazione a comprendere in una unica rete urbana territori di comuni diversi, ma la società non ha ritenuto possibile, nel caso in esame, richiedere tale autorizzazione, dato che l'avvenuta attuazione della teleselezione nel distretto di Imperia (cioè la possibilità offerta agli utenti di chiamare direttamente qualunque abbonato del distretto, ed anche abbonati di altri distretti) ha comportato una somma di opere la cui esecuzione ha richiesto una spesa non indifferente. D'altra parte l'amministrazione si trova nella impossibilità di fare alla società un'imposizione del genere di quella invocata dagli utenti e dalle amministrazioni comunali interessate, in quanto essa non troverebbe fondamento nelle disposizioni in vigore. Per altro, l'amministrazione non si disinteressa del problema: al contrario, ha già invitato la società concessionaria a prendere in esame la possibilità di attuare condizioni di maggior favore per l'utenza, da concordare diretta-

mente con la prefettura di Imperia, già anche essa all'uopo interessata. Ove risultasse possibile, in quella sede, addivenire alla concessione dei chiesti benefici, questo Ministero sarebbe lieto di sanzionare i relativi accordi. Non sarà, infine, inutile ricordare che la nuova sistemazione data alla zona determina anche dei vantaggi. Infatti le spese di primo impianto ed i canoni di abbonamento risultano notevolmente più bassi, il che, se per i vecchi abbonati può non avere rilevanza, è invece di grande rilievo per lo sviluppo futuro dell'utenza ».

Il Ministro: SPATARO.

PIETROSANTI. — Al Ministro dell'interno. — « Per conoscere se gli consta rispondente al vero che l'amministrazione comunale di Minturno (Latina), è tormentata da lungo tempo da gravissima crisi, dovuta ad una intessitura complicata di dissidi fra i suoi componenti, talché i vari problemi interessanti il comune e le sue frazioni, tra cui quella importantissima di Scauri; nota e ricercata spiaggia, dotata di doviziose attrattive naturali al suo litorale e climatiche della zona, sono abbandonati e non si fa alcun tentativo per risolverli, specie per quanto riguarda il problema del rifornimento idrico. L'interrogante chiede di conoscere se sia esatto che allo stato la prefettura di Latina sia stata costretta ad inviare, in qualità sembra di commissario o di quasi commissario, per gli affari più urgenti, un proprio funzionario, che, naturalmente, non può sostituirsi all'amministrazione, che appare totalmente vagante. Chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti urgenti si possano od intendano adottare a risoluzione di una situazione che, se è quella descritta, reca gravissimi incalcolabili danni a Minturno, che non merita tanta iattura, e a Scauri sua attuale frazione, dalla quale, per mancanza di rifornimento idrico, la già fiorente e fluente corrente turistica, che colà si dirigeva, si va grandemente diradando, con incalcolabile danno di quella popolazione ». (8686).

RISPOSTA. — « Poiché il consiglio comunale di Minturno si era venuto a trovare in condizioni di non poter deliberare validamente, in seguito alle dimissioni di 24 consiglieri sui 30 assegnati, il prefetto di Latina ha nominato un commissario per la gestione della civica azienda. Per la soluzione del problema del rifornimento idrico della zona di Scauri e Marina di Minturno è stato presentato, per l'approvazione ed il finanziamento, apposito

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

progetto al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Allo scopo di apportare, poi, rimedio alla deficienza idrica di Scauri, è già stato appaltato un complesso di lavori all'acquedotto di detta frazione, deliberati dal consiglio comunale di Minturno nel giugno scorso ».

Il Ministro ad interim: SPATARO.

PINO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere come conciliano le assicurazioni ed i provvedimenti, di cui alla loro risposta all'interrogazione numero 8384 sullo stesso argomento, col fatto che la ditta Marino Pancrazio di Caltanissetta, appaltatrice di lavori di armamento ferroviario nel tratto Gioiosa Marea Patti, Castoreale Bagni-Barcellona e Scaletta Zanclea, della provincia di Messina, continua a non rispettare i contratti collettivi di lavoro, malgrado gli obblighi delle specifiche clausole dei relativi capitolati di appalto, ed ha già costretto i lavoratori a protestare ripetutamente ed alcuni di essi ad iniziare delle vertenze. E se siano disposti a intervenire per gli opportuni provvedimenti ». (8734).

RISPOSTA. — « Per intese intervenute con l'Amministrazione dei trasporti si ha il pregio di comunicare quanto segue:

« A seguito di quanto comunicato in precedenza con nota numero 38186 del 21 giugno 1952, in risposta alla interrogazione n. 8384, presentata nella seduta del 20 giugno 1952, nei confronti delle ditte Giuseppe Urbani da Messina e Gaetano Isgrò da Barcellona si è in grado di assicurare che dai rigorosi accertamenti, effettuati dall'Ispettorato del lavoro di Messina, non sono risultate inadempienze di rilievo a carico della prima delle prefate ditte. Nei riguardi invece della ditta Isgrò sono emerse inadempienze varie agli obblighi inerenti la misura dei salari ed oneri contributivi, a seguito di che l'Ufficio di dirigenza dei lavori del compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo ha applicato le sanzioni contrattuali già indicate nella precedente risposta e, da parte sua, la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha disposto la sospensione dalle gare della ditta inadempiente. L'interrogazione cui ora si risponde verte sulla ditta Marino Pancrazio, appaltatrice di lavori di armamento sui vari tratti di linee ferroviarie in Sicilia, nei confronti della quale vengono segnalate inadempienze dello stesso genere suaccennato. In merito si informa che la sezione dell'Ispettorato del lavoro di Messina ha effettuato rigorosi accer-

tamenti circa l'osservanza della legge sull'orario di lavoro e delle clausole contrattuali — nei confronti degli operai dipendenti — da parte della suddetta ditta. Mentre per i lavori di revisione dei binari nelle stazioni di Messina (piccola velocità), Ali Marina e Scaletta Zanclea, anche per le dichiarazioni rese dagli operai in tali lavori impiegati, è risultato che la ditta in questione non ha fatto lavorare gli operai per più di otto ore giornaliere, corrispondendo retribuzioni conformi a quelle stabilite dal vigente contratto di lavoro, l'Ispettorato, per i lavori eseguiti nel tratto Barcellona Pozzo di Gotto-Patti, ha riscontrato, nei sopralluoghi eseguiti in data 22 e 23 luglio 1952 alcune inadempienze in materia contrattuale e in materia di orario di lavoro. L'Ispettorato stesso ha, quindi, provveduto ad informare il Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo delle inadempienze contrattuali in cui è incorsa la ditta Marino allo scopo di provvedere a norma delle apposite clausole contenute nel contratto di appalto circa il rispetto dei contratti collettivi di lavoro; infine, per quanto concerne l'accertata inosservanza della legge sull'orario di lavoro, specie per la mancata corresponsione delle maggiorazioni contrattuali e di legge per il lavoro straordinario fatto effettuare, lo stesso ufficio adotterà — a carico del titolare della ditta — i dovuti provvedimenti di legge, mentre si riserva di adottare altri provvedimenti per eventuali infrazioni che dovessero risultare dall'esame dei documenti di lavoro ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

POLANO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non intenda provvedere ad apportare un adeguato aumento al sussidio post-sanatoriale ai tubercolotici dimessi dai sanatori, prolungando la durata del sussidio stesso ». (8740).

RISPOSTA. — « Per il pagamento dei sussidi post-sanatoriali agli infermi dimessi dagli istituti di ricovero per tubercolotici, non assistiti in regime assicurativo, questo Alto Commissariato dispone per il corrente esercizio finanziario di un fondo di lire 1 miliardo e 200 milioni (capitolo 279) che non sembra prevedibile possa essere integrato in misura tale da poter consentire la concessione di un aumento ed il prolungamento di godimento dei sussidi stessi. Per altro, il provvedimento invocato dovrebbe essere adottato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

d'intesa col Ministero del lavoro e della previdenza sociale in quanto evidentemente non potrebbe ammettersi a favore dei dimessi dagli istituti di ricovero per tubercolotici non assistiti in regime assicurativo un trattamento più favorevole di quello attualmente previsto per i lavoratori soggetti all'assicurazione contro la tubercolosi e ai loro familiari. Infine, si rileva che scopo precipuo dell'assistenza post-sanatoriale è quello di provvedere al reinserimento nella vita sociale e lavorativa degli ex ammalati, mediante il ricovero presso appositi istituti di rieducazione al lavoro e colonie post-sanatoriali.

« Pertanto, il prolungamento della durata del sussidio post-sanatoriale non sembra possa agevolare il raggiungimento di tali finalità sanitarie, mentre una maggiore disponibilità di fondi potrebbe essere più proficuamente impiegata per la creazione di una adeguata rete di centri di rieducazione al lavoro e colonie post-sanatoriali ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se sia stato dato o se verrà dato e quando il nulla osta al pagamento dell'indennità di malaria ai dipendenti delle ferrovie dello Stato in Sardegna, già approvata dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato e concessa a tutti gli altri dipendenti statali nell'Isola ». (8801).

RISPOSTA. — « È in corso di definizione con il Ministero dei trasporti uno schema di disegno di legge, già in stato di avanzato esame, recante modifiche agli articoli 30, 31 e 32 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato, approvate con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405, e successivamente modificate con regio decreto-legge 29 luglio 1937, n. 1616, con regio decreto-legge 24 maggio 1946, n. 475, e con legge 15 luglio 1949, n. 435, articoli contenenti norme sulla corresponsione dell'indennità di malaria al personale stesso. Lo schema di disegno di legge in parola non appena sarà stato definitivamente concordato nella sua formulazione, verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri per il successivo inoltro alle Camere ».

Il Ministro ad interim: PELLA.

RESCIGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le intenzioni circa la istituzione del cantiere di rimboschimento da tempo richiesto dal comu-

ne di Sacco (Salerno), dove è notevole il numero dei lavoratori disoccupati ». (8786).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare al riguardo che la istituzione di un cantiere di rimboschimento nel comune di Sacco (Salerno) il cui progetto è già pervenuto a questo Ministero, sarà presa in esame da parte dell'apposita commissione, tenuto conto delle necessità di tutta la provincia in questione e nei limiti delle disponibilità concesse ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ROSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della difesa e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere quale organizzazione unitaria, competente e responsabile si ritenga opportuna a regolare in senso pratico i problemi connessi all'arrivo ed alla distribuzione ordinata delle "commesse" del N.A.T.O., onde evitare:

1°) inadeguata preparazione nella procedura di distribuzione;

2°) convocazioni di ditte eterogenee qualitativamente e quantitativamente;

3°) perdita di occasioni di lavoro o correzioni di decisioni prese;

4°) incertezza di conoscenze e giudizi ». (8644).

RISPOSTA. — « In ordine alle richieste formulate dall'onorevole interrogante lo scrivente, nel rispondere anche per conto delle altre amministrazioni interessate, comunica quanto segue:

« Il problema relativo alle "commesse" nell'ambito del N.A.T.O. è stato vivamente sentito dall'amministrazione e proprio allo scopo di far fronte alle necessità di carattere pratico è stato istituito un apposito "servizio coordinamento commesse e affari speciali Patto Atlantico". Tale servizio ha sede presso questo Ministero e svolge il coordinamento delle varie attività connesse non soltanto alle commesse vere e proprie, quelle cioè finanziate dagli Stati Uniti, ma anche alle ordinazioni in campo nazionale di produzioni per la difesa. Il servizio stesso nell'espletamento dei suoi delicati compiti si giova della fattiva collaborazione di alcuni comitati tecnici nei quali sono rappresentati organi governativi interessati alla materia, esperti civili particolarmente competenti, organizzazioni sindacali industriali o appartenenti alle industrie di maggiore rilievo esistenti in Italia. Questi comitati in sostanza affiancano l'azione dell'ufficio nelle varie questioni di carattere tecnico-industriale, non solo per quanto riguarda lo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

studio della capacità produttiva nazionale, ma anche per quanto attiene agli stessi processi produttivi, allo esame tecnico dei vari fattori e delle varie fasi di lavorazione dei prodotti, al fine di ottenere quei migliori risultati che possano consentire la possibilità di sostenere la concorrenza dei vari paesi N.A.T.O., ed altresì al fine di evitare tutti quegli eventuali inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante. Inoltre esiste un comitato misto italo-americano che ha il compito di decidere tutte le questioni sia procedurali sia sostanziali che possono presentarsi in connessione con il passaggio di commesse alle industrie italiane. Il volume raggiunto dagli acquisti americani sull'*off-shore-procurement* non ha reso necessario, almeno per ora, lo studio di altri particolari accorgimenti come, per esempio, quelli aventi attinenza all'approvvigionamento di materie prime, a problemi valutari o finanziari, ecc.; si assicura, tuttavia, l'onorevole interrogante che, alla luce della passata esperienza, e nella auspicata ipotesi dell'assegnazione all'Italia di un maggior volume di commesse, non si mancherà di apportare all'attuale organizzazione quelle necessarie modifiche che possano risolversi in un migliore adeguamento del servizio alle reali esigenze del problema in parola ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

ROSELLI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere, in relazione alle difficoltà dei produttori di posaterie, se non si ritenga opportuno aumentare ancora l'attuale tariffa doganale d'importazione relativa alla voce " posate, coltelli " ed eliminare la tariffa speciale relativa all'importazione dei semi-lavorati e acciai inossidabili, secondo il piano Schumann » (8675).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che con decreto presidenziale del 10 luglio 1952, n. 711 (*Gazzetta ufficiale* del 14 settembre 1952, n. 161), sono stati pubblicati i nuovi dazi relativi, tra l'altro, all'importazione delle posaterie e coltellerie classificate sotto le voci della nuova tariffa doganale numero 1017/1019; 1022-c/1024. Per le predette voci il nuovo dazio è stabilito nella misura del 25 per cento e rappresenta, per la maggior parte delle voci stesse, il dazio massimo applicabile in base agli Accordi tariffari di Torquay. Per quanto concerne l'importazione di semi-lavorati di acciaio inossidabile, i re-

lativi dazi furono ridotti al 13 per cento con provvedimento autonomo del luglio 1951 (*Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio 1951, n. 156 e, successivamente, al 12 per cento in base al provvedimento 1° novembre 1951. Le voci che continuano ad essere soggette al dazio del 12 per cento sono le seguenti: 879 b 2 alfa: acciaio in lingotti; 80 a 3 alfa: blumi e billette laminati; 880 b 3 alfa: bramme e bidoni laminati; 881 a 3 alfa: blumi e billette fucinati; 881 b 3 alfa: bramme e bidoni fucinati ».

Il Ministro del commercio con l'estero: LA MALFA.

SAIJA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere se non ritengono opportuno esaminare la possibilità di dotare il comune di Capo d'Orlando (Messina) di una adeguata chiesa parrocchiale, in considerazione che l'unica chiesa esistente, nel centro abitato, appartenente a privati, per la sua scarsa ampiezza non soddisfa le esigenze e le necessità di quei fedeli ». (8537).

RISPOSTA. — « Presentemente non esistono speciali norme che consentano al Ministero dei lavori pubblici di intervenire nella costruzione di nuove chiese parrocchiali. È stato tuttavia sottoposto recentemente all'esame del Parlamento il disegno di legge n. 2426, già approvato dalla Camera dei deputati, con cui si stabilisce di concedere il concorso dello Stato nella spesa relativa alla costruzione di nuove chiese. Qualora detto disegno di legge venga approvato potranno essere invocate le relative provvidenze che con esso verranno disposte per la costruzione nel comune di Capo d'Orlando della chiesa parrocchiale richiesta. D'altra parte, sempre secondo la vigente legislazione, l'amministrazione dell'interno — Fondo culto — pur non avendo l'obbligo di assumere a suo carico l'onere della spesa occorrente per la costruzione di sacri edifici, può, con suo criterio discrezionale, in aderenza a quanto dichiarato nella voce del suo bilancio, concorrere nella spesa relativa con un contributo di limitata misura in relazione alle esigue disponibilità del bilancio stesso. Ne consegue che, avendo la sovvenzione del Fondo culto carattere integrativo, è condizione precipua perché si faccia luogo alla concessione del contributo di cui sopra che l'interessato disponga già di una congrua somma in base alla quale resti garantita almeno in gran parte l'esecuzione delle opere ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

SANSONE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non crede opportuno emettere gli opportuni provvedimenti affinché l'opera di previdenza dei pensionati civili e militari dello Stato possa liquidare, ai congiunti inabili degli iscritti, assegni vitalizi commisurati agli stipendi vigenti e non alla stregua di quelli percepiti dagli iscritti medesimi al momento della cessazione dal servizio. Provvedimento che appare più che necessario per stabilire un criterio di eguaglianza effettiva nella liquidazione degli assegni vitalizi ». (8712).

RISPOSTA. — « Giova anzitutto premettere che gli assegni vitalizi indiretti a carico dell'opera di previdenza per i personali civili e militari dello Stato e della ex cassa sovvenzioni sono stati varie volte aumentati in modo da adeguarli, per quanto si è reso possibile, al mutato valore della moneta. Recentemente tali assegni sono stati maggiorati con la legge 27 ottobre 1951, n. 1352. Dalla tabella allegata alla citata legge risulta che gli assegni di che trattasi variano da un minimo di lire 24 mila ad un massimo di lire 87 mila annue per la vedova e da un minimo di lire 21 mila ad un massimo di lire 78 mila annue per gli orfani, fratelli, sorelle e genitori dei dipendenti statali e sono stabiliti in relazione allo stipendio, paga o retribuzione annua spettante all'iscritto alla data di cessazione dal servizio. Ai titolari di detti assegni compete inoltre l'assegno di contingenza di lire 21 mila annue previsto dall'articolo 3 della citata legge n. 1352. D'altra parte occorre considerare che detti assegni non hanno la natura giuridica di un trattamento di quiescenza ma di una elargizione tendente ad alleviare le condizioni economiche degli aventi diritto. Essi sono concessi con i fondi dell'ex opera di previdenza e della ex cassa sovvenzioni che ora, com'è noto, sono gestite dall'ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (E.N.P.A.) ente che avendo carattere assicurativo non può non tener conto delle proprie disponibilità finanziarie nello stabilire la misura dei miglioramenti economici da accordare agli assegni stessi e ciò per non turbare l'equilibrio tecnico-finanziario delle gestioni. Da quanto sopra chiaro emerge che non si rende possibile commisurare gli assegni in parola agli stipendi vigenti, come auspicato dall'onorevole interrogante, ciò che implicherebbe in sostanza una perequazione permanente degli assegni stessi alle variazioni degli stipendi o paghe. Ciò non esclude, per altro, che, qualora

se ne ravvisi la possibilità, si provveda ad ulteriori miglioramenti degli assegni in questione ».

Il Ministro ad interim: PELLA.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere per quali motivi 130 contadini, che erano addetti ai lavori di bonifica e di trasformazione dell'Arneo, sono stati licenziati dall'Ente di riforma di Nardò (Lecce) provocando un vivo malcontento tra le loro famiglie spinte verso la miseria e la fame, e se non crede opportuno intervenire presso detto ente affinché tali licenziamenti siano revocati ». (8610).

RISPOSTA. — « L'allontanamento dal lavoro dei 130 contadini addetti a lavori di bonifica nella zona dell'Arneo non deve essere interpretato come un licenziamento dipendente da riduzione di lavoro ma come un provvedimento di normale avvicendamento disposto di intesa con l'ufficio comunale della massima occupazione in agricoltura e giustificato dal fatto che gli operai avvicendati lavoravano continuamente da quattro mesi sulle aziende gestite dalla sezione. Essi sono stati sostituiti con uguale numero di operai disoccupati, che sono stati avviati al lavoro per la prosecuzione delle opere di bonifica e trasformazione fondiaria ».

Il Ministro: FANFANI.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quale sia la situazione attuale dei nostri emigranti in Australia, dato che all'interrogante sono giunte notizie che segnalano una grave e crescente difficoltà di trovare adeguata occupazione. In tal caso l'interrogante domanda altresì se e quali misure si intendano adottare a tutela e difesa dei nostri emigranti ». (8713).

RISPOSTA. — « La crisi economica che ha recentemente colpito l'Australia, causata dalla siccità e dalla impreveduta caduta del prezzo internazionale della lana, ha obbligato il Governo australiano a prendere misure anti-inflazionistiche che hanno avuto gravi ripercussioni sul mercato del lavoro causando in qualche settore la diminuzione delle offerte di impiego e finanche casi di disoccupazione. Tale situazione ha necessariamente avuto delle ripercussioni anche sui nostri « emigranti assistiti », che nel periodo primavera-estate cominciavano ad affluire sempre più numerosi in Australia in esecuzione dell'accordo migratorio italo-australiano. Le competenti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

autorità australiane hanno incontrato infatti sempre maggiori difficoltà nel collocare prontamente al lavoro i nostri emigranti, e un considerevole numero di essi (circa 2000) si trovava all'inizio di questo mese ancora in attesa di occupazione nel centro di raccolta istituito dal Governo australiano a Bonegilla. In tali centri di raccolta i nostri lavoratori in attesa di impiego, godono, a parità dei lavoratori australiani, della indennità di disoccupazione pari a 25 scellini settimanali sui quali, dopo una settimana, viene operata una trattenuta per spese di vitto e alloggio. È facilmente comprensibile tuttavia la loro insoddisfazione nel trovarsi dopo lungo tempo dal loro arrivo in terra australiana (in certi casi da due mesi) ancora in una situazione provvisoria, senza poter rifondere la loro quota delle spese di viaggio né poter inviare rimesse alle famiglie. Mentre le nostre rappresentanze diplomatico-consolari si adoperavano in ogni modo per assicurare ai nostri lavoratori tutta la possibile assistenza morale e materiale, il Governo compiva energici passi presso quello australiano per accelerare il collocamento al lavoro dei nostri emigrati assistiti. La situazione oggi può dirsi definitivamente risolta a seguito delle misure prese dal Governo australiano con il collocamento di tutti i lavoratori. Nel corso delle conversazioni recentemente tenutesi in Roma fra membri del Governo ed il Ministro del lavoro australiano, onorevole Holt, questi ha rinnovato l'assicurazione già data in precedenza che da parte australiana sono in atto misure, anche straordinarie, per assicurare lavoro a tutti i nostri emigranti assistiti, non solo arrivati, ma altresì in arrivo ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

VIALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se — accogliendo le giuste proteste elevate dalle categorie industriali, commerciali, agricole e professionali della zona di Diano Marina (Imperia) nonché dei rappresentanti dei maggiori enti cittadini quali l'amministrazione comunale, l'azienda di soggiorno, l'ospedale civico, ecc., certamente già pervenute a conoscenza dell'onorevole Ministro, contro le determinazioni adottate dalla società telefonica tirrena nei confronti dei propri abbonati di quella zona con foglio 21 giugno 1952, entrate in vigore il 1° luglio successivo — intenda intervenire, con l'urgenza del caso, affinché la direzione della Teti modifichi le determinazioni di cui sopra nel senso che le comunicazioni

che intercorrono fra gli abbonati di Diano Marina e quelli della centrale di Imperia non siano registrate dai contatori o, quanto meno, non siano contabilizzate. In via subordinata, e nella sola eventualità che il sistema adottato non consenta tecnicamente quanto sopra richiesto, perché sia concesso ad ogni abbonato un numero fisso giornaliero, in esenzione da tariffa in teleselezione, di unità di conversazioni, sempre limitatamente alla centrale di Imperia, proporzionato all'entità dei canoni corrisposti o da corrispondersi sulla base della totale revisione delle tariffe contenuta nella suddetta comunicazione 21 giugno 1952 ». (8662).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che il riassetto tecnico dato al distretto telefonico di Imperia ha portato per conseguenza la costituzione della propria rete urbana a Diano Marina. Ed essendo Diano Marina un comune a sé stante, non ha potuto, a norma dell'articolo 213 del codice postale e delle telecomunicazioni, continuare ad essere compreso nella rete di Imperia. E poiché l'attuazione della teleselezione a Diano Marina, cioè la possibilità offerta agli utenti di chiamare direttamente qualunque abbonato del distretto ha comportato una somma di opere la cui esecuzione ha richiesto una spesa non indifferente, la società concessionaria non ha ritenuto possibile richiedere a questo Ministero l'autorizzazione alla deroga di cui è parola nello stesso articolo di legge citato, cioè a comprendere in un'unica rete urbana territori di comuni diversi. D'altra parte l'amministrazione si trova nell'impossibilità di fare alla società un'imposizione del genere di quella invocata dagli interessati, in quanto essa non troverebbe fondamento nelle disposizioni in vigore. Ciò non significa però che l'amministrazione si disinteressi del problema: al contrario, è stata già invitata la società concessionaria a prendere in esame la possibilità di attuare condizioni di maggior favore per l'utenza, da concordare direttamente con la prefettura di Imperia, già anch'essa all'uopo interessata. Ove risultassero possibile, in quella sede, addivenire alla concessione dei chiesti benefici, questo Ministero sarebbe lieto di sanzionare i relativi accordi. Non sarà infine inutile ricordare che la nuova sistemazione data alla zona determina anche dei vantaggi, specialmente sensibili per la nuova utenza. Ad esempio con l'istituzione della nuova rete urbana di Diano Marina, separata da Imperia, i canoni di abbonamento e di spesa di primo impianto risultano notevol-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

mente minori di quelli previsti nel caso in cui gli abbonati fossero rilegati alla rete urbana di Imperia. Infatti, se un nuovo utente privato di Diano Marina pagava precedentemente, per essere rilegato alla rete urbana, lire 34.700 per spese di impianto e lire 9704 per abbonamento, oggi ne paga soltanto, rispettivamente, 4900 e 6552. Ciò, se per i vecchi abbonati non ha rilevanza, può avere un grande rilievo per lo sviluppo futuro dell'utenza ».

Il Ministro: SPATARO.

ZANFAGNINI E CECCHERINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se — in considerazione dei gravissimi danni alle colture agricole prodotti in provincia di Udine dalle disastrose grandinate del 15, 20 e 23 giugno 1952, per un ammontare complessivo calcolato dagli organi tecnici in lire 673.720.000 così distribuito tra i comuni di: Maiano, lire 81.000.000; Colloredo di Montalbano, lire 33.000.000; Buia, lire 6.400.000; Treppo Grande, lire 12.800.000; Casacco, lire 8.260.000; Tricesimo, lire 11.400.000; Reana del Rojale, lire 21.300.000; Tavagnacco, lire 7.700.000; Udine, lire 82.700.000; Povoletto, lire 30.950.000; Remanzacco, lire 37.000.000; Premariacco, lire 29.000.000; Moimacco, lire 24.300.000; Cividale del Friuli, lire 24.200.000; Prepotto, lire 4.300.000; Campofornido, lire 2.900.000; Pozzuolo del Friuli, lire 3.320.000; Mortegliano, lire 2.120.000; Pradamano, lire 4.600.000; Pavia di Udine, lire 3.910.000; Bicinicco, lire 3.540.000; Santa Maria la Longa, lire 18.400.000; Trevignano Udinese, lire 14.500.000; San Vito al Torre lire 3.020.000; Faedis, lire 11.700.000; Torreano di Cividale, lire 3.200.000; Gemona del Friuli, lire 45.300.000; Osoppo, lire 6.950.000; Morsano al Tagliamento, lire 8.100.000; Cordovado, lire 14.950.000; Pravisdomini, lire 600.000; Caneva di Sacile, lire 7.000.000; Sacile, lire 37.000.000; Prata di Pordenone, lire 26.000.000; Pasiano di Pordenone, lire 36.000.000; Azzano Decimo, lire 5.300.000 — non credano di dover disporre la esenzione totale dalle imposte terreni e reddito agrario per gli anni 1952 e 1953, per le zone maggiormente colpite, dato che i danni alle colture arboree si rifletteranno anche nell'anno venturo, e per il 1952 per le altre zone; se non credano inoltre di disporre immediate provvidenze per venire in aiuto a tutte le zone colpite col rifornimento gratuito di sementi, fertilizzanti e anticrittogamici, nonché prestiti agrari a tassi di particolare favore ». (8685).

RISPOSTA. — « Si premette che si risponde anche a nome del Ministro dell'agricoltura e foreste. Tale Dicastero ha fatto presente che, pur rendendosi conto della situazione di disagio nella quale sono venute a trovarsi le aziende agricole danneggiate dalla grandine in provincia di Udine, non ha la possibilità di intervenire, in quanto, come è noto, nel suo bilancio non esistono stanziamenti ordinari che consentano l'attuazione di provvidenze. Allorché si sono verificate calamità atmosferiche che rivestano carattere di eccezionale gravità e che hanno colpito varie regioni del paese, come le alluvioni e le mareggiate dell'estate e autunno 1951, una legge speciale ha stabilito appositi stanziamenti per facilitare il ripristino dell'efficienza delle aziende agricole sinistrate. Tale legge, però, non può nella specie trovare applicazione, perché riguarda soltanto i danni verificatisi nel periodo da essa previsto. Per altro la legge 10 gennaio 1952, n. 3, ha inteso escludere il principio di risarcimento del danno alle colture, ammettendo a sussidio soltanto le opere di ripristino della produttività dei terreni e di ricostituzione dei mezzi di produzione. Quindi anche sotto questo profilo la citata legge non potrebbe trovare applicazione per sovvenire i produttori agricoli danneggiati della provincia di Udine. Per quanto invece si riferisce all'Amministrazione finanziaria, si osserva che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione può concedere una moderazione della imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio.

« È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1952

intensità dei loro effetti. Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato

dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589. Si assicura, ad ogni buon fine, che è stata interessata l'intendenza di finanza di Udine affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.